

Community Catalysts  
for Regenerative Development

Guidelines and Learning Materials



# Catalizzatori di Comunità Per lo Sviluppo Rigenerativo

## Linee Guida E Materiali Didattici



## Credits

### Versione Inglese

Community Catalysts for Regenerative Development:  
Guidelines and Learning Materials

English Version 1.0 (July 2020)

### Partners del progetto

Profilantrop, Ungheria  
Resilience.Earth, Spagna  
Projecto Novas Descobertas w/Orla  
Design, Portogallo  
Palma Nana, Italia  
Red de Transición, Spagna  
Gaia Education, Regno Unito

### Produzione & Scrittura

Produzione: Profilantrop, Ungheria

Capitoli 1-5, Introduzione & Conclusione: Resilience.Earth, Spagna

Capitoli 6: Global Indicators & SDG Cards: Gaia Education

Capitoli 7: WeLand cornice teorica & istruzioni per il Toolkit: Orla Design, Portogallo

Storia: Palma Nana, Italia

### Imagini e Design

Layout e immagini WeLand: Orla Design, Portogallo

Immagini della storia: Palma Nana, Italia

Immagini Linee Guida: Resilience.Earth, Spagna

Carte OSS: Gaia Education, Regno Unito

### Co – Finanziamento

Questo progetto è stato cofinanziato dal  
programma Erasmus+ dell'Unione Europea.



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

### Disclaimer

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente le opinioni degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute. "

### Licenza Creative Commons

L'uso di questo materiale è consentito dalla licenza di copyright Creative Commons CC BY-NC-SA 4.0. Questa licenza ti permette di modificare, adattare e costruire sul nostro lavoro senza fini commerciali, nei limiti in cui dai credito al nostro lavoro ed utilizzi questa stessa licenza sulle tue nuove creazioni.



COMMUNITY CATALYSTS FOR  
REGENERATIVE DEVELOPMENT, 2020

# Indice

■	Introduzione.....	4
■	Una storia: ‘Le avventure della Bruca Bruna’ .....	5
■	Cornice teorica: Catalysing Regenerative Development.....	7
	1. Cambio di paradigma.....	7
	1.1 I popoli si rialzano.....	7
	1.2 La Terra chiama.....	10
	2 Un mondo in trasformazione.....	16
	2.1 La violenza strutturale è obsoleta.....	16
	2.2 Nulla è certo, tranne l’incertezza .....	17
	2.3 Le persone non sono pigre, dopo tutto.....	20
	3 Il processo trasformativo.....	25
	3.1 Everything changes but change itself.....	25
	3.2 Un cielo, molti orizzonti.....	27
	4 Il Modello in Evoluzione .....	31
	4.1 Più grande la tempesta, più luminoso l’arcobaleno.....	31
	4.2 Il Luogo come sorgente di rigenerazione.....	33
	5 I Catalizzatori di comunità.....	35
	5.1 La visione periferica è più inclusiva.....	35
	6 Gli indicatori globali.....	40
	6.1 Il pezzo mancante per il un dialogo interculturale.....	40
	7 WeLand - Dando Senso al Luogo.....	42
	7.1 Trasformare gli spazi in luoghi.....	42
■	Istruzioni del Toolkit: Tutto su carte e sulle attività.....	47
	Carte Guida .....	47
	Lista delle attività del toolkit.....	51
■	Conclusione.....	58
■	Bibliografia.....	59
■	Lista Immagini e Tabelle.....	60
■	Glossario.....	61

## Introduzione

Queste Linee guida sono una raccolta di materiali educativi e di cornici teoriche, prodotte grazie al progetto Erasmus+ Azione Chiave 2 #2018-2-HU01-KA205-048031 'Catalizzatori di Comunità: strumenti e formazioni per praticanti di Sviluppo Rigenerativo'.

Queste Linee guida nascono da una ricerca-azione partecipativa (PAR) condotta in quattro diverse bioregioni delle periferie europee, la costa atlantica, le Alpi mediterranee, il mediterraneo insulare e le campagne delle pianure continentali. Durante la Ricerca-azione Partecipativa (PAR), gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite relativi alla biosfera presi in esame (OSS 6, 13, 14, 15) sono stati mappati e analizzati rispetto alle situazioni attuali, così come alle strategie locali poste in essere per il raggiungimento di detti obiettivi. Il report della PAR è assolutamente complementare rispetto a queste Linee Guida, ed entrambe confluiscono nel Toolkit per Catalizzatori di Comunità, una risorsa pratica che supporta le comunità locali nel farsi protagonisti di un reale sviluppo rigenerativo sia nella pianificazione che nella pratica.

Le Linee Guida, come le altre produzioni del progetto, sono state sviluppate da un team di ricercatori, attivisti, facilitatori ed educatori che lavorano al livello locale Ungheria (Associazione Profilantrop), in Spagna (Resilience.Earth), in Portogallo (Projecto Novas Descoberta e Orla Design) e Italia (Palma Nana), con la collaborazione di due network internazionali (Gaia Education e Red de Transition).

Il progetto Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo ha prodotto materiali per coinvolgere contemporaneamente le Mani, il Cuore e la Testa, ma con una precisa focalizzazione su ognuno di questi processi di apprendimento. Infatti, queste Linee Guida, e specificamente il report della PAR, sono state scritte per la Testa, per i processi intellettivi e conoscitivi, introducendo la cornice teorica. Il Toolkit coinvolge le Mani, i contesti di apprendimento più pratici, presentando strumenti da utilizzare e adattare alle comunità su livelli differenti. Per il Cuore, vi invitiamo a iniziare questo viaggio con una storia di cambiamento....

## Una storia: “Le avventure della Bruca Bruna”

‘Se sei arrivata qui da me, significa che stai percorrendo uno speciale ed importante cammino’ disse la grande intrecciatrice della vita. La piccola ragazza non aveva del tutto capito cosa quell’enorme ragno le stesse dicendo, ma non poté trovare le giuste parole per domandare alcunché. ‘Se sei arrivata qui, significa che stai combattendo un importante lotta, e sei pronta per ascoltare una storia importante, che accompagnerà il tuo cammino’.

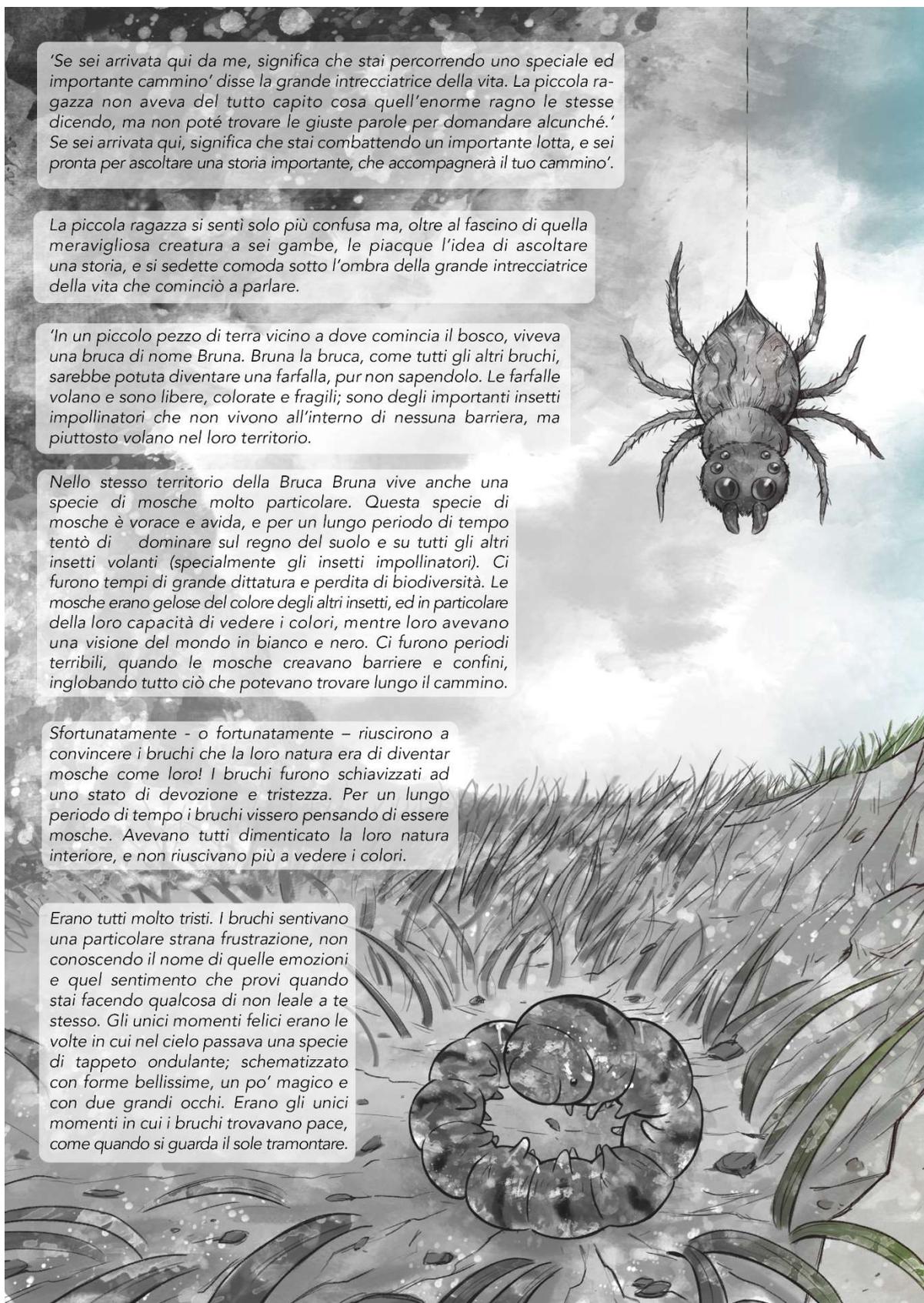
La piccola ragazza si sentì solo più confusa ma, oltre al fascino di quella meravigliosa creatura a sei gambe, le piacque l’idea di ascoltare una storia, e si sedette comoda sotto l’ombra della grande intrecciatrice della vita che cominciò a parlare.

‘In un piccolo pezzo di terra vicino a dove comincia il bosco, viveva una bruca di nome Bruna. Bruna la bruca, come tutti gli altri bruchi, sarebbe potuta diventare una farfalla, pur non sapendolo. Le farfalle volano e sono libere, colorate e fragili; sono degli importanti insetti impollinatori che non vivono all’interno di nessuna barriera, ma piuttosto volano nel loro territorio.

Nello stesso territorio della Bruca Bruna vive anche una specie di mosche molto particolare. Questa specie di mosche è vorace e avida, e per un lungo periodo di tempo tentò di dominare sul regno del suolo e su tutti gli altri insetti volanti (specialmente gli insetti impollinatori). Ci furono tempi di grande dittatura e perdita di biodiversità. Le mosche erano gelose del colore degli altri insetti, ed in particolare della loro capacità di vedere i colori, mentre loro avevano una visione del mondo in bianco e nero. Ci furono periodi terribili, quando le mosche creavano barriere e confini, inglobando tutto ciò che potevano trovare lungo il cammino.

Sfortunatamente - o fortunatamente - riuscirono a convincere i bruchi che la loro natura era di diventar mosche come loro! I bruchi furono schiavizzati ad uno stato di devozione e tristezza. Per un lungo periodo di tempo i bruchi vissero pensando di essere mosche. Avevano tutti dimenticato la loro natura interiore, e non riuscivano più a vedere i colori.

Erano tutti molto tristi. I bruchi sentivano una particolare strana frustrazione, non conoscendo il nome di quelle emozioni e quel sentimento che provi quando stai facendo qualcosa di non leale a te stesso. Gli unici momenti felici erano le volte in cui nel cielo passava una specie di tappeto ondulante; schematizzato con forme bellissime, un po’ magico e con due grandi occhi. Erano gli unici momenti in cui i bruchi trovavano pace, come quando si guarda il sole tramontare.





La Bruca Bruna era molto curiosa e sveglia, e non poteva sopportare l'odore e la tristezza dell'egemonia delle mosche. Era solita rotolarsi verso il cielo aspettando di ammirare uno di quei meravigliosi tappeti ondulanti. Un giorno decise di costruire una scala per guardare meglio e chissà forse toccare uno di quei meravigliosi tappeti ondulanti.

Fu una grande sfida, e dovette sperimentare molti metodi. Ma alla fine trovò la maniera di salire su un enorme roccia, fuori dal territorio delle mosche. Era abbastanza alta da vedere la faccia di ciò che ora comprese essere un animale che parlava e sorrideva proprio come lei! Da lassù riusciva a vedere i tre orizzonti, si sentiva in un sogno. Vedeva sé stessa sulla roccia, il territorio dove sono schiavizzati i bruchi, ed un intero mondo in cui tutti gli animali e le piante vivevano in armonia. Era felice da non credere.

'A questo punto' disse la grande intrecciatrice della vita cambiando tono di voce, 'la storia potrebbe andare in due diverse direzioni'. La piccola ragazza ebbe un sussulto, ma prima di poter dire altro la creatura cominciò a parlare di nuovo.

Nella versione più popolare di ciò che si racconta sui bruchi, Bruna si sentì a disagio e si spaventò. La Bruca Bruna non aveva mai visto il mondo da quella prospettiva, e si sentì tremare di vertigini. Si sentì in colpa per non essere lì ad aiutare gli altri bruchi con tutte le cose da fare, e decise che quel momento strano sarebbe stato un segreto con sé stessa. Non voleva sentirsi derisa per la felicità ma allo stesso tempo preferiva decisamente che le mosche non trovassero la scala, e che la roccia rimanesse un sogno possibile.. tornò giù e fece finta di niente.

Nell'altra versione della storia, la Bruca Bruna passo semplicemente qualche minuto più a lungo, provò a guardare più affondo. Guardando le forme di quella meravigliosa farfalla non poté credere ai suoi occhi: tutto era così colorato e bello! All'improvviso capì; si ricordò dei suoi antenati a capì cosa sarebbe effettivamente diventata.. così, con gioia, le venne una grandissima fretta!

Sapeva che il suo momento di transizione sarebbe arrivato, e capì che prima di diventare farfalla lei stessa doveva parlare con i bruchi oppressi dalle mosche, e raccontargli che tornando a sognare sarebbero potuti diventare farfalle, e smetterla di costruire barriere e confini, e cominciare a comportarsi come insetti impollinatori in un mondo naturalmente colorato. Con l'importantissimo aiuto di alcuni funghi, ed una particolare maniera di usare le sesse ragnatele con cui erano schiavizzati, i bruchi riuscirono a riportare le mosche al proprio posto.

A questo punto passo qualche minuto di silenzio dopo che la grande intrecciatrice della vita finì la sua storia. La piccola ragazza si alzò, ammirando pensierosa la creatura, non sapendo bene cosa dire.

'Mia piccola ragazza' disse la grande intrecciatrice della vita. 'Mi dispiace ma non ti posso dire cosa succederà adesso alla nostra storia. Le mosche, i bruchi e gli insetti impollinatori esistono, ma la storia dipende dalla nostra capacità e dal nostro coraggio di sognare, e vedere i colori delle cose'.

# La cornice teorica: Catalizzare lo Sviluppo Rigenerativo

## 1 Il cambio di paradigma

### 1.1 I popoli alzano la testa

Il progetto Catalizzatori di Comunità è stato creato da un gruppo di attivisti locali e internazionali, con l'intenzione di contribuire alla transizione globale dal vecchio al nuovo Paradigma, attraverso lo sviluppo del suo Sintagma, ovvero la struttura emergente del nuovo paradigma. Il focus principale è la transizione attiva nelle municipalità rurali poiché esse sono quelle comunità che stanno guidando il cambio di paradigma.

Tale comprensione del tutto è incarnata nella conoscenza tradizionale delle nazioni Indigene del mondo, ed appare per la prima volta oltre un secolo fa nelle culture non indigene. Gli anziani indigeni e i filosofi occidentali hanno scritto e discusso di questa conoscenza, incluso personaggi come Vandana Shiva, Rigoberta Menchu, Raimon Panikkar, Satish Kumar e il Dalai Lama, tra gli altri. Questo paradigma emergente è stato definito in molti modi: dalla separazione all'unità, la non- dualità, il dialogo interculturale, e altre espressioni che rimandano il passaggio da un mondo frammentato a una prospettiva sistemica.

Questo paradigma si è manifestato in diverse civiltà nel corso della storia, ognuna con una visione sfaccettata del mondo. Durante il processo di globalizzazione, il bisogno di un più ampio dialogo interculturale si è reso evidente grazie alle Cosmovisioni delle comunità (Panikkar) in giro per il mondo: mostrano un paesaggio frammentato, che costituisce parti di un sistema inclusivo in cui noi tutti siamo intrecciati, chiamato Terra. Fino a ora, il processo di globalizzazione ha sovrascritto e fagocitato migliaia di prospettive regionali. Oggi, la nostra generazione affronta la sfida di un dialogo interculturale globale per raggiungere una comprensione più complessa del tutto, nutrita dalla varietà delle diverse prospettive locali, sparse per la Terra intera.

*In giro per il mondo, migliaia di persone in comunità rurali, municipalità e territori stanno coniugando una saggezza antica e una conoscenza contemporanea.*

*Il progetto Catalizzatori di Comunità desidera contribuire alla transizione verso il nuovo Paradigma, una nuova visione del mondo (Kosmvision) che muova in una direzione diversa rispetto al processo di globalizzazione.*

*Tale comprensione del tutto è incarnata nella conoscenza tradizionale delle nazioni Indigene del mondo, e appare per la prima volta oltre un secolo fa nelle culture non indigene. Gli anziani indigeni e i filosofi occidentali hanno scritto e discusso di questa conoscenza.*

*Questo paradigma emergente è stato definito in molti modi: dalla separazione all'unità, la non- dualità, il dialogo interculturale, e altre espressioni che rimandano il passaggio da un mondo frammentato a una prospettiva sistemica.*

La nascita del nuovo paradigma globale inizia con le rivoluzioni degli anni '60, esempio di processi di massa. Fino agli anni '90 non vi è stata abbastanza inerzia rigenerativa per sviluppare un Sintagma che avrebbe potuto dare struttura e resilienza a questo Paradigma. Alcuni autori hanno sottolineato che la svolta avvenne nel 1994 grazie al movimento zapatista (El Levantamiento Zapatista). Per la prima volta una nazione indigena si sollevò contro le imposizioni dei processi di globalizzazione, reclamando dignità e libertà per tutte le nazioni Indigene della Terra. Questa chiamata fece esplodere l'inizio del movimento globale di solidarietà per creare una alternativa all'ordine costituito. Fu il primo passo dello sviluppo del Sintagma emergente.

Al livello globale si susseguirono molti eventi, come la Battaglia di Seattle nel 1999, la Rivolta di Praga nel 2000, il Contro-summit al G8 a Genova del 2001 o il Forum Sociale di Porto Alegre. Queste manifestazioni internazionali sono classificate come 'movimento anti globalizzazione'. Non furono però contro la globalizzazione, ma stavano costruendo una comprensione di tale fenomeno basato su principi come la cooperazione, la solidarietà e la sostenibilità. Nelle ultime due decadi abbiamo visto mobilitazioni mondiali come le manifestazioni contro la guerra in Iraq e in favore del movimento della Primavera Araba, il movimento di Occupy, il Movimiento 15M, e tanti altri. Attualmente ci troviamo nel mezzo di quello che Manuel Castells (rinomato sociologo della Berkeley University) definisce Esplosione Sociale Globale Contro la Democrazia Liberale.

Nell'ultimo anno, queste esplosioni sociali a livello globale si sono drammaticamente moltiplicate. In Asia oltre all'attuale conflitto di colonizzazione del Kashmir, abbiamo assistito alla protesta di Hong Kong contro la dominazione continentale cinese; in Kazakhstan, migliaia di persone sono state arrestate durante simili proteste. Nel Medio Oriente il numero dei morti tra i manifestanti in Iraq è salito oltre 400, e molte proteste sono esplose in tutto il Libano a causa dell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. La ribellione armata in Kurdistan registra una significativa escalation. E in Afghanistan regna ancora una violenta instabilità.

Più a occidente, abbiamo visto le proteste di massa in Algeria che hanno provocato le dimissioni del Presidente Abdelaziz Bouteflika; così in Sudan, dove i protestanti hanno spinto il presidente Omar al Bashir a rinunciare alla presidenza lo scorso anno. Guardando alle Americhe, in Bolivia si è assistito al colpo di stato della destra contro Evo Morales, sfidato da un movimento organizzato indigeno; in Cile oltre 20 dissidenti sono stati uccisi negli scontri con la polizia. Le proteste in Brasile contro Jair Bolsonaro e gli scontri massivi in Colombia. Negli Stati Uniti e in Canada vi è un incremento delle proteste per i diritti all'acqua, alla terra, alla salute e all'educazione, guidati dalle popolazioni indigene.

Anche in Europa la situazione si scalda. La Catalogna continua ad essere epicentro di proteste nazionaliste da quando la popolazione ha votato per l'indipendenza nel 2017. In Francia il popolo è insorto per chiedere giustizia economica per le classi lavoratrici povere, in Italia vi sono stati scontri contro il leader dell'estrema destra Matteo Salvini.

E naturalmente dobbiamo ricordare le proteste globali per la giustizia climatica, in particolare il movimento Extinction Rebellion e le azioni dei cittadini durante il Summit di Madrid sul clima. Da una prospettiva femminile, il movimento #metoo è diventato virale nel 2018 e nel 2019 e il movimento delle donne in India e in alcuni paesi dell'America Latina sono divenute significanti forze sociali e politiche.

*In tutto il mondo le popolazioni chiedono con forza giustizia sociale ed ecologica.*

*Iniziato a sorgere nelle rivoluzioni degli anni '60, il punto di non ritorno del nuovo paradigma globale si è manifestato in un nuovo modo di relazionarsi alla Terra, inaugurato dall'insurrezione zapatista negli anni' 90. Questa fu la prima volta in cui una popolazione indigena si ribellò alle imposizioni del processo di globalizzazione, rivendicando dignità e libertà per tutte le nazioni indigene.*

*Da allora, un filo rosso lega diversi movimenti in giro per il globo: prima venne chiamato movimento anti- globalizzazione, che costruì una comprensione della globalizzazione basata su principi come la cooperazione, la solidarietà e la sostenibilità. Il filo poi passò ai movimenti contro la guerra e alla primavera araba, per finire nelle piazze del movimento Occupy.*

*Tale fenomeno è stato descritto da Manuel Castells come le Esplosioni globali sociali contro la Democrazia liberale.*

*Nell'anno passato queste esplosioni si sono moltiplicate esponenzialmente e in molti angoli del mondo, parallelamente ad una crescente crisi globale.*

Il processo globale dirompente e distruttivo è accelerato da una crisi sistemica globale che infetta la nostra economia, provocando scarsità energetica e idrica e forzando milioni di persone a migrare. Questo influenza il clima mondiale e rovina la maggior parte degli ecosistemi della Terra.

Stiamo vivendo al tramonto dell'impero globale per come lo conosciamo, e allo stesso tempo siamo testimoni e partecipi della nascita di nuove proposte che scaturiscono dal nuovo paradigma. Siamo immersi in un processo della Fenice, in cui la crisi del vecchio paradigma nutre l'emergere di uno nuovo.

*La crisi del vecchio paradigma nutre la nascita di uno nuovo.*

*Il punto di partenza è il Globale: radicato nel locale, consapevole del globale. Costruire un network solidale di comunità radicate risultante in una società globale complessa, resiliente e consapevole, connessa al Pianeta.*

*Per costruire il Sintagma, le strutture locali del nuovo Paradigma, le istituzioni e le organizzazioni locali possono usare questo Toolkit, un set di metodi pratici, contenuti e pratiche.*

*Lo scopo è rafforzare un network basato sulla cooperazione autonoma*

*(Negri) o sulla inter- dipendenza (Pannikar), un network di comunità e municipalità rurali radicate nelle loro identità locali e generative di impatto positivo nei campi del sociale e della biosfera, in forte relazione con le altre comunità del mondo.*

Noi intendiamo questo processo come la riconciliazione della duplice prospettiva del globale e del locale nella direzione del Globale. Da tale riconciliazione proviene un sistema di solidarietà globale, costituito da comunità radicate al livello locale che lentamente si impegnano in un dialogo interculturale già in atto. Questo darà vita a una società globale complessa, resiliente e ben connessa con il sistema Terra.

Questo Toolkit presenta una serie di metodi pratici, cornici teoriche e pratiche che possano supportare le istituzioni locali e le organizzazioni nel creare la loro propria e peculiare espressione del Sintagma, profondamente radicato nella loro identità locale e da cui far scaturire un impatto positivo al livello sociale e della biosfera, contemporaneamente collaborando con altre comunità sparse nel mondo. Questa tipologia di network sono stati definiti come cooperazione autonoma (Toni Negri & Micheal Hardt) o inter- indipendenza (Pannikar).

I comuni e le comunità rurali hanno un ruolo centrale in questo paradigma di transizione. Il fenomeno della globalizzazione ha centralizzato le strutture gerarchiche in tutto il mondo, cosa che ha generato conseguenze dirimpenti in quasi tutti gli ecosistemi. E' stato comunque dimostrato come le piccole comunità hanno maggiori capacità di movimento e sono più rapide nel reagire ai cambiamenti, possono quindi essere più reattive.

Inoltre, le comunità locali sono in grado di sperimentare e testare modelli alternativi di sviluppo con minori rischi. Questa è la differenza tra la massa e la folla: se la massa era guidata da leaders, la folla è un movimento decentralizzato diretto da una pluralità di guide mutevoli (Toni Negri & Micheal Hardt). Infine, quando le decisioni vengono prese a livello locale in contrapposizione ai livelli più complessi, si aumenta l'emancipazione, la diversità e la leadership delle comunità locali nel mondo globalizzato.

## **1.2 La Terra chiama**

Alcuni autori, come Yuval Noah Harari sottolineano che il grande ciclo che ha portato la società globale nel luogo dove si trova adesso, è iniziato circa 10000 anni fa con la rivoluzione agricola. Da quel momento in poi abbiamo iniziato a relazionarci diversamente alla Terra e abbiamo iniziato un processo di colonizzazione basato sul controllo e sulla sedentarietà. La prima Rivoluzione Industriale di Produzione Meccanica nel 1700 catalizzò la più grande crescita esponenziale della popolazione umana, seguita dalla Seconda Rivoluzione Industriale di Produzione di Massa all'inizio del XX secolo. Più tardi, la terza Rivoluzione Industriale dell'Era Digitale, che ha prodotto un significativo incremento della popolazione globale. Queste rivoluzioni hanno segnato la strada per un modello di sviluppo basato sul consumo e sui rifiuti, causando un così forte impatto geologico che stiamo ora entrando in una nuova era geologica conosciuta come Antropocene.

Nella moderna era occidentale -senza contare le precedenti affermazioni indigene a riguardo- la prima persona che puntò l'attenzione sul fatto che la razza umana si trova sull'orlo di una crisi ecologica, fu Rachel Carson. Il suo libro "La primavera silenziosa", scritto nel 1962, fu il frutto di uno studio profondo circa la Rivoluzione verde, e le conseguenze dell'uso di pesticidi sulla diversità biologica.

*Siamo al punto in cui si è reso necessario dare un nome all'epoca geologica in cui stiamo vivendo per sottolineare l'impatto umano: l'Antropocene è conosciuto come l'era in cui tutte le principali trasformazioni morfologiche e geologiche del pianeta sono dovute all'impatto umano.*

*Il processo di controllo della terra può essere tracciato indietro fino alla rivoluzione agricola; dopo, le Rivoluzioni Industriali segnarono la strada per un modello di sviluppo basato sullo sfruttamento delle risorse e sulla produzione di rifiuti.*

*Dal 1960 si è cominciato a parlare della crisi ecologica, iniziando a capire la nostra capacità di influenzare la terra come sistema.*

Nello stesso periodo, James Lovelock scoprì una massiccia presenza di CFC nell'atmosfera, che stava minacciando la stabilità dello strato di ozono. Per la prima volta, come specie, abbiamo iniziato a comprendere la nostra capacità di influenzare la terra intesa come sistema, ed in particolare la sua atmosfera. Ma a differenza della situazione attuale, la crisi del CFC ha una causa chiarissima e dargli un nome è abbastanza semplice. Non molto tempo dopo Lovelock presentò l'Ipotesi Gaia in collaborazione con il rinomato microbiologo Lynn Margulis. Dopo alcuni anni questo sforzo diede vita alla Teoria di Gaia che potremmo identificare come l'inizio della nuova scienza, un approccio più olistico e integrato basato su una visione sistemica del mondo.

*L'ipotesi Gaia, presentata da J. Lovelock e L. Margulis alla fine degli anni 70 potrebbe essere identificata come l'inizio di una nuova scienza, un nuovo modo di guardare alle cose. Essa rappresenta una pietra miliare per il cambio di paradigma, offrendo un approccio più olistico e integrato basato su una visione sistemica del mondo.*

*Allo stesso tempo, il mondo stava ancora sviluppandosi dal vecchio paradigma, fino al punto in cui, nel 1992, venne richiesto un Forum sullo Sviluppo Sostenibile. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, emersero dal forum e furono avallati con un certo consenso,*

*soprattutto in riferimento agli indicatori della povertà , dell'aspettativa di vita e della scolarizzazione. Purtroppo questo avvenne a detrimento della stabilità ecologica espressa dal concetto di Confini Planetari.*

*Infine, l'accordo di Parigi del 2016 vincola legalmente le nazioni a contenere il riscaldamento globale sotto i 2 gradi Celsius, puntando ai 1,5 gradi.*

Da allora, autori come Fritjof Capra, Humberto Maturana, Francisco Varela, Ken Wilber e molti altri hanno sviluppato modelli sistemici per poter generare una complessità sufficiente per poter fronteggiare le nuove sfide in arrivo. Contemporaneamente, il mondo stava ancora procedendo nel vecchio paradigma, finché il Forum Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile fu necessario. Il Summit di Rio de Janeiro fu il primo incontro internazionale sulle sfide ecologiche globali. Emersero molte proposte, inclusa l'**Agenda 21** e gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio**. Grazie a questi obiettivi, la povertà, l'aspettativa di vita e la scolarizzazione sono tre indicatori, tra gli altri, che sono stati in qualche modo raggiunti. Il problema è che questo grande successo venne conseguito a discapito della stabilità ecologica espressa dal concetto dei Planetary Boundaries, i Limiti Planetari (LP). Per questa ragione, durante il Forum sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite di New York nel 2015, furono introdotti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). Gli OSS furono sviluppati nell'ambito di un grande processo partecipativo in tutto il mondo e servono come strumento internazionale per affrontare la crisi sistemica a livello globale. L'accordo sugli OSS è uno dei due più importanti accordi internazionali volti a bloccare l'imminente potenziale collasso dell'umanità, come evidenziato dai 23,000 scienziati di 180 paesi firmatari di un articolo considerato un avviso all'umanità. Il secondo fu l'Accordo di Parigi del 2016, che vincola legalmente le nazioni a mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi Celsius, con l'obiettivo dei 1,5 gradi.

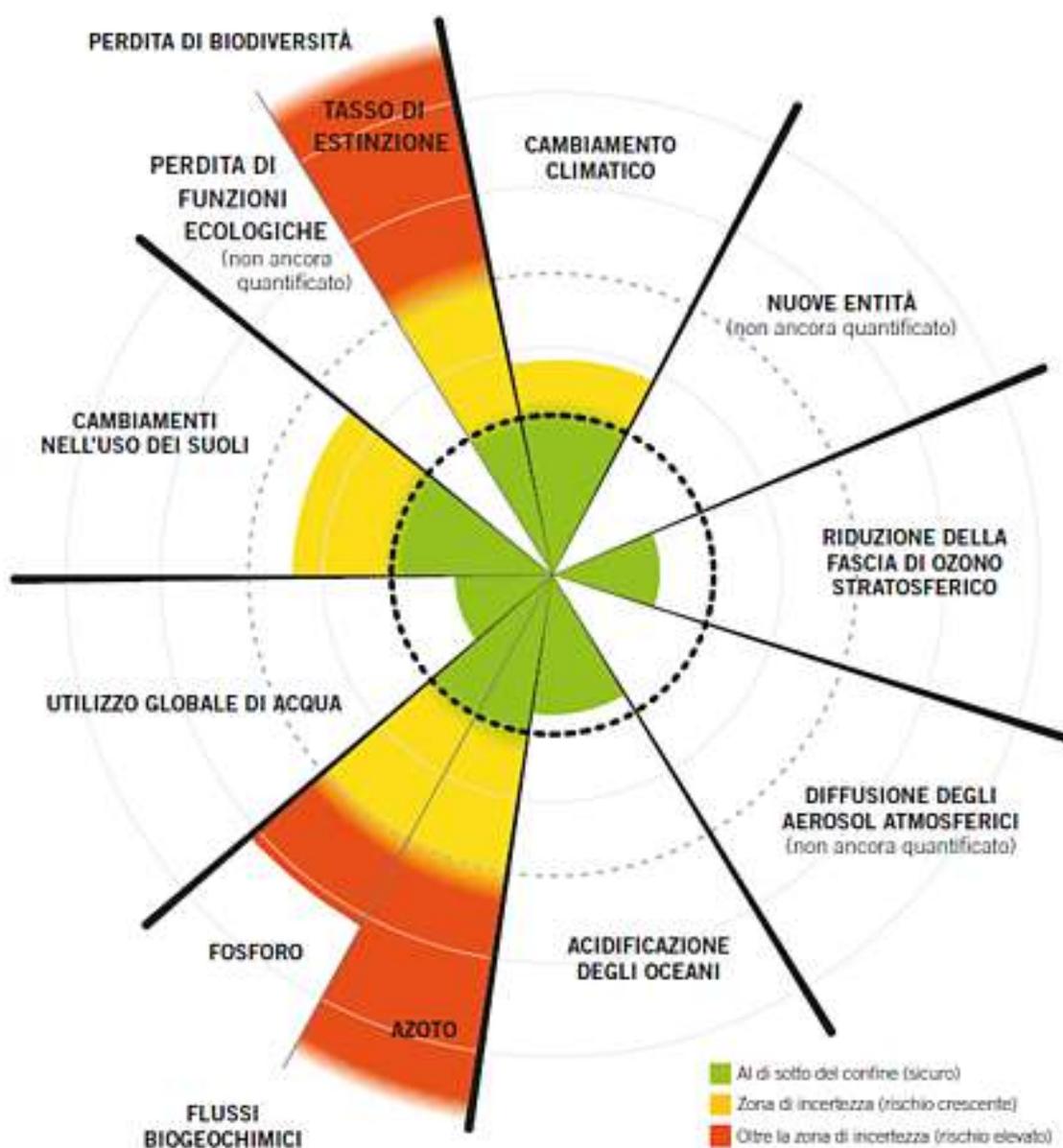


Immagine 1: Integrità Biosferica dei Limiti Planetari (Rockström, 2017)

Johan Rockström, precedente direttore del Centro di Resilienza di Stoccolma, pubblicò i nove principali Limiti Planetari: il cambiamento climatico, nuove entità, riduzione della fascia di ozono nella stratosfera, diffusione degli aerosol atmosferici, acidificazione degli oceani, modificazione del ciclo biogeochimico dell'azoto e del fosforo, l'utilizzo globale di acqua, i cambiamenti nell'utilizzo del suolo, l'integrità della biodiversità (perdita di funzioni ecologiche e tasso di estinzione delle specie).

Tre di questi limiti sono già fuori equilibrio e in situazione critica, e se continuiamo a spingere per superare le carenze dello sviluppo all'interno del vecchio paradigma, spingeremo i limiti planetari ad un punto di non ritorno. E' importante comprendere che il nuovo paradigma deve necessariamente riconciliare l'equità e il benessere con la rigenerazione ecologica.

*Dal Centro di Resilienza di Stoccolma giunge una importante chiamata: se continuiamo a premere per superare la carenza dello sviluppo secondo il vecchio paradigma, spingeremo i limiti planetari fino a un punto di non ritorno. Il nuovo paradigma dovrà riconciliare equità e benessere con la rigenerazione ecologica.*

*Attraverso un modello analitico digitale, che combina gli OSS con i Limiti Planetari, il Centro di Resilienza di Stoccolma ha concluso che non è possibile soddisfare contemporaneamente gli OSS e gli LP.*

*Abbiamo davvero bisogno di azioni eversive per raggiungere le mete, per implementare un nuovo modello di sviluppo che sia rigenerativo ed equo.*

Il Centro di Resilienza di Stoccolma ha anche creato un modello analitico digitale capace di combinare la relazione tra OSS e i LP, uno straordinario passo avanti per confrontare l'impatto umano sulla Terra. I risultati del modello concludono che secondo le proiezioni convenzionali è impossibile soddisfare contemporaneamente gli OSS e i LP. Rockström propone che a questo punto c'è la necessità di **un'azione distruttiva radicale**. Propone quindi cinque chiavi di intervento:

- Rapida crescita delle energie rinnovabili
- accelerazione di sistemi alimentari sostenibili
- nuovi modelli di sviluppo nei paesi più poveri
- riduzione attiva delle disuguaglianze
- investimenti nell'educazione per tutti, equità di genere, pianificazione dei sistemi di salute e della famiglia

Con questo approccio, la finestra di successo è ancora aperta e possiamo raggiungere gli OSS entro il 2030 e i PB entro 2050, lasciando un pianeta migliore e completamente rigenerato alle generazioni future. Molti autori come Lovelock e Rockström discutono dell'opportunità nascosta dietro la crisi globale, che potrebbe portarci verso un nuovo paradigma riguardo al ruolo degli uomini sulla Terra e di conseguenza un nuovo modello di sviluppo che sia rigenerativo ed equo.

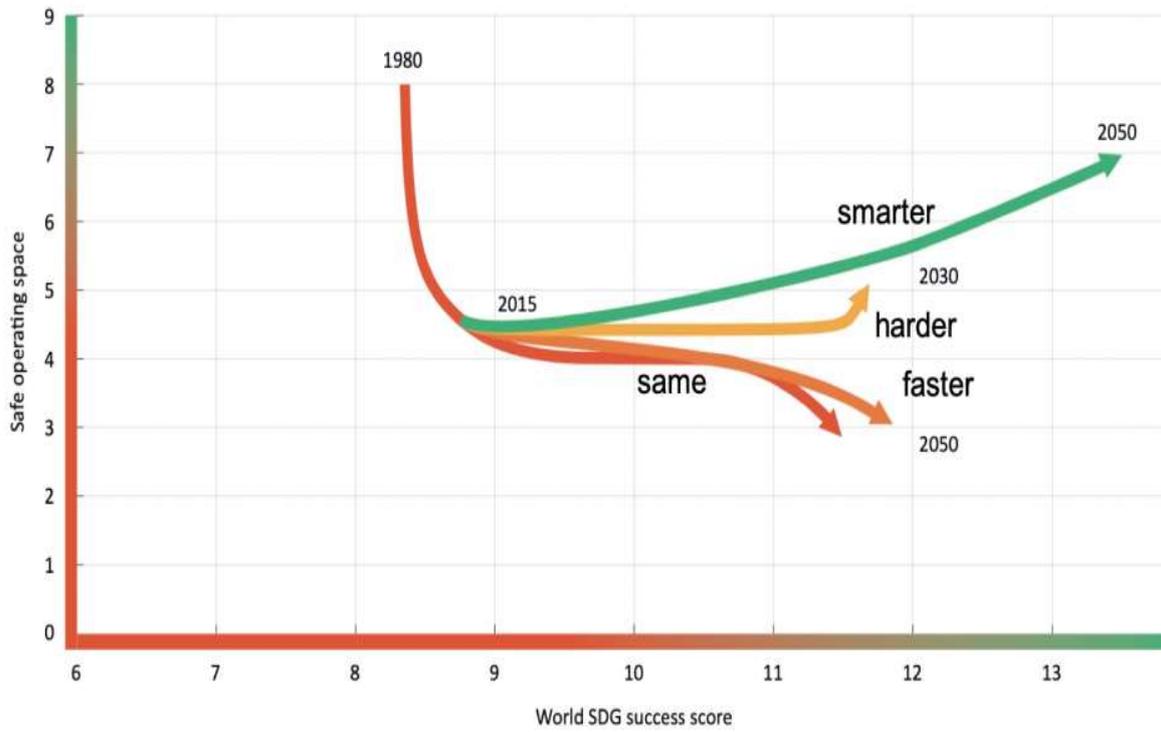


Immagine 2: Rapporto tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i Limiti Planetari (Rockström, 2017)

## 2 Un mondo in cambiamento

### 2.1 La violenza strutturale è obsoleta

*In una prospettiva sistemica, noi viviamo in un contesto VICA, che emerge dalla globalizzazione e dalla violenza strutturale. Ciò ha creato un impero mondiale che ha trasformato profondamente le nostre culture, la nostra comprensione del mondo e di noi stessi.*

*Mentre i governi e le alleanze internazionali rispondono alle rivolte con una guerra permanente, l'impero globale attua la strategia della Pax Imperi, l'imposizione sulle masse di un modello globalizzato di leggi, educazione, media, lavoro e sicurezza nazionale. Questo processo di colonizzazione è così integrato nelle nostre culture che anche quando criticiamo l'impero, lo facciamo da una prospettiva imperialista.*

*Ciò rende impossibile tornare a un mondo pre- imperialistico. L'unica possibile direzione è procedere in avanti (Yuval Noah Harari, 2011), tenendo a mente che il modo più efficiente di gestire un sistema di inuguaglianza è renderlo obsoleto (Frederic Laloux, 2016).*

*Questo Toolkit ha lo scopo di aiutare il processo di co-creazione di un sistema rigenerativo ed equo, che renda obsoleta la violenza strutturale. E' un processo di riconciliazione che coinvolge percorsi di apprendimento e innovazione per la gestione del cambiamento e del conflitto, così che la società possa divenire più adattiva e resiliente (Jean Paul Lederach).*

Le fondamenta teoriche di questo progetto si basano sulle teorie dei sistemi; si considera quindi il contesto globale come VICA (vedi Immagini 1 e 2). Il contesto VICA emerge da due forze principali che sostengono il paradigma dominante del nostro mondo. Queste due forze sono la globalizzazione e la violenza strutturale.

1. **La Globalizzazione**, che modifica le culture, le politiche ed in generale lo sviluppo dei paesi, riconfigurando l'intero mondo in una nazione globale.
2. **La Violenza strutturale**, che produce la colonizzazione e l'omogeneizzazione delle diverse culture. E' caratterizzata dai processi di centralizzazione e di estrazione.

La Globalizzazione ha creato un impero globale che ha profondamente trasformato le nostre culture e la nostra concezione del mondo e di noi stessi, distruggendo contemporaneamente parti importanti della nostra storia ed espressioni chiave delle diversità culturali e naturali.

Un esempio di questo fenomeno è la risposta dei governi alle rivoluzioni e ai movimenti contro l'Impero Globale. La risposta delle alleanze internazionali rispetto alle insurrezioni regionali, come in Iraq e in Bolivia è la guerra permanente. Tali alleanze internazionali provano ad eliminare questi movimenti attraverso diverse tattiche di violenza culturale, strutturale e diretta, dalla creazione di valore alla diffamazione politica e le operazioni militari.

Le regole del gioco cambiano quando ingrandiamo la scala, dalla sfera nazionale a quella internazionale. L'Impero Globale inoltre percepisce i movimenti globali, come la Primavera Araba e il Climate Justice, come insurrezioni contro la sua stessa essenza. La reazione non è la guerra, ma piuttosto la *Pax Romana*, ovvero l'imposizione sulle masse di regole globalizzanti, dell'educazione, dei media, del lavoro e della sicurezza nazionale.

Il concetto di Pax Romana è stato sviluppato da Antonio Negri & Micheal Hardt come *Pax Imperi* (Negri, 2005). Esso si riferisce al processo di colonizzazione che è così integrato nel nostro sistema culturale che anche quando criticiamo l'impero lo facciamo da un punto di vista imperialistico. Non è possibile tornare al mondo pre-imperialistico. L'unica possibilità è andare avanti (Yuval Noah Harari, 2011), tenendo a mente che il modo migliore di gestire sistemi sbilanciati dal punto di vista dell'equità è di renderli obsoleti e (Frederic Laloux, 2016). Questo è l'intento di questo Toolkit, co-creare un sistema equo e rigenerativo che renda la violenza strutturale obsoleta.

La violenza culturale viene creata durante il processo di globalizzazione dell'immaginario umano, al fine di farlo rientrare negli scopi dello stesso impero globale. Tale violenza si è materializzata in strutture come istituzioni, economie, leggi, architetture, agricoltura e altri costrutti umani. La violenza culturale è creata durante tali sforzi. Questa violenza, su cui si fondano la cultura e la società, è conosciuta come violenza strutturale (Johan Galtung). Per poter affrontare questa situazione, è necessario un processo di riconciliazione basato sulla non violenza. Tale processo di riconciliazione richiede un dialogo tra posizioni presumibilmente opposte, che fa emergere nuove proposte inclusive da mettere in pratica. La riconciliazione coinvolge apprendimento e innovazione, al fine di gestire il conflitto e il cambiamento, così che la società possa divenire più adattiva e resiliente (Jean Paul Lederach).

## 2.2 Nulla è certo, tranne l'incertezza

La globalizzazione e la violenza strutturale generano rotture sistemiche della comunità globale, il che destabilizza gli ecosistemi locali, naturali e sociali attraverso una perdita di diversità e un processo di adattamento a processi globali sempre di più veloci e potenti. Le conseguenze di ciò provocano il contesto VICA, espresso come segue (vedi Immagine 3).



Immagine 3: Assi e griglia del contesto VICA (Resilience.Earth, 2018).

Il tasso di cambio aumenta e il contesto VICA non è una situazione temporanea. La cultura globale è più complessa che mai e i concetti del passato non hanno più significato. Ci servono nuovi concetti e nuove parole che siano in grado di definire tale complessità. Nello stesso tempo, la crisi della democrazia è riconducibile ad una riluttanza verso il cambiamento, che ha origine nella violenza culturale e strutturale che difende gli interessi delle persone in posizioni di potere.

*La Globalizzazione e la violenza strutturale hanno un doppio effetto nel:*

- provocare un contesto VICA
- provocare una crisi globale

*Ciò rende necessaria l'esistenza di una rete inter-indipendente di comunità in giro per il mondo (Panikkar, 2003), per connettere le*

*comunità, nutrendo contemporaneamente le singole relazioni locali con la terra. Ciò implica un cambio del paradigma, per cui la leadership deve emergere dal livello locale, non dalle politiche internazionali. Dunque, la motivazione attivante del network globale deve provenire da una ricognizione delle sfide comuni, che implica il bisogno di un coordinamento bioregionale; non deve altresì provenire dagli interessi di una timorosa e diffidente cultura patriarcale.*

E' importante concepire la democrazia come un processo suppletivo dello stato, la struttura del decision making è cambiato attraverso la storia e sta ancora cambiando, muovendosi verso un sistema più complesso, più aperto e decentralizzato. Ovviamente l'età dell'informazione (Manuel Castells) ha mutato le regole del gioco. Oggi, nessuno detiene il monopolio della verità e ciò spalanca la via a un nuovo set di regole, con un sovraccarico di informazioni che sta riconfigurando i rapporti di potere e privilegi e sta aprendo spazi per l'auto impresa a ogni livello della società. Questo impero spiega che la democrazia rappresentativa è un sistema di governance designato dal popolo, ma come Mikhail Bakunin ha fortemente espresso quasi due secoli fa: quando il popolo è colpito con un bastone, non sono molto più felici se lo chiamiamo "il bastone del popolo".

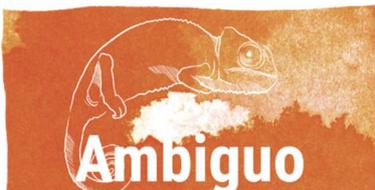
	Relativo a	Che crea	Affrontato con
 <b>Volatile</b>	Tasso di cambiamento	Rottura	Teorie del cambiamento <b>Scopo</b>
 <b>Incerto</b>	Risultati imprevedibili	Sovraccarico di informazioni	Punti leva <b>Strategia</b>
 <b>Complesso</b>	Molteplicità dei fattori decisionali	Ostacoli nei processi decisionali	Interdipendenza <b>Trasparenza</b>
 <b>Ambiguo</b>	Mancanza di chiarezza sul significato	Dispersione	Analisi degli schemi che si ripetono <b>Pensiero Sistemico</b>

Immagine 4: Proposta sul contesto VICA. (Resilience.Earth 2018)

Le forze della globalizzazione e della violenza strutturale stanno generando conseguenze su larga scala, ossia la crisi del sistema globale. Essa può essere definita da differenti facce dello stesso prisma: crisi energetica, ecologica, climatica, umanitaria, migratoria, alimentare ed economica. La maggiore forza dirompente in questa crisi prismatica è espressa come un processo di colonizzazione delle relazioni globalizzanti, opposto al processo riconciliatorio del dialogo interculturale (Raimon Pannikar), e della ribellione emancipatoria (David Henry Thoreau).

Ciò rende necessaria l'esistenza di un network mondiale di comunità inter- interdipendenti (Panikkar, 2003), al fine di intrecciare insieme le comunità, accrescendo contemporaneamente le diverse relazioni locali con la terra. Questo implica un cambio delle forze paradigmatiche, in cui la leadership emerge dal livello locale, e non dalle politiche internazionali. Dunque la motivazione attivante del network globale deve provenire da una ricognizione delle sfide comuni, che implica il bisogno di un coordinamento bioregionale; non deve altresì provenire dagli interessi di una timorosa e diffidente cultura patriarcale.

### 2.3 Le persone non sono pigre, dopotutto

*Possiamo scegliere il modo di interpretare le azioni e le intenzioni delle altre persone:*

*-Teoria X, la più comune è la visione 'le persone sono pigre e non gli importa'. Essa rappresenta il sistema gerarchico tradizionale basato sul controllo.*

*-Teoria Y rappresenta un sistema organizzativo basato sulla fiducia*

*-Teoria Z contempla la personale- attualizzazione e considera la nostra capacità adattiva e la resilienza delle comunità.*

La classica analogia della Teoria X e della Teoria Y di Douglas McGregor del MIT (Gannon & Boguszak, 2013), è un' espressione dell'evoluzione del sintagma e può essere utile a comprendere il fenomeno paradigmatico emergente a livello comunale. Queste teorie sono basate sull'assunto un sistema è costituito dai suoi membri. La teoria X rappresenta il sistema gerarchico tradizionale basato sul controllo e la teoria Y, al contrario, rappresenta il sistema moderno basato sulla fiducia. La versione comunitaria della Teoria X è quella che domina le politiche locali e internazionali, ed è ciò che sta generando la crisi sistemica. Al contrario, l'applicazione della Teoria Y permetterebbe di generare e accelerare i più svariati cambiamenti. Andando oltre la Teoria Y, possiamo considerare la Teoria Z di Abraham Maslow, che contempla la auto-realizzazione. Con la Teoria Z, si potrebbe aumentare la capacità adattiva e la resilienza delle comunità. Ciò potrebbe catalizzare un cambiamento al livello globale nella capacità di mitigare la crisi a livello planetaria e la nostra capacità futura di co-creare una società interculturale a livello globale.

Teoria X e Teoria Y (Douglas McGregor's)		Teoria Z (Abraham Maslow's)
<b>Teoria X</b>	<b>Teoria Y</b>	<b>Teoria Z</b>
Le persone sono pigre	Le persone lavorano duro e vogliono essere impegnate	Le persone lavorano tenacemente per gli scopi emergenti delle comunità
Le persone evitano le responsabilità	Le persone perseguono responsabilità e sfide	Le persone ricercano uno sviluppo personale, responsabilità e sfide collettive
Le persone hanno bisogno di essere controllate	Le persone sono motivate personalmente e sanno autoregolarsi	Le persone sono motivate personalmente e sanno come auto gestirsi al livello personale e collettivo
Le persone sono ingenui e prive di iniziativa	Le persone sono creative e competenti	Le persone sono creative e competenti, nel loro lavoro per il bene comune
Le persone non si impegnano	Le persone necessitano di essere coinvolte con il sistema di cui fanno parte	Il sistema annida le persone deve impegnarsi per il bene delle persone e viceversa
Relazioni gerarchiche basate sulla produzione.	Relazioni orizzontali basate sull'efficienza	Relazioni decentralizzate basate sulla autorealizzazione delle comunità e delle persone

Tabella 1: Teoria X, Teoria Y & Teoria Z del processo di sviluppo umano e del paradigma di cambiamento emergente, adattata da Resilience Earth



Immagine 5: Teoria X, Y e Z (Resilience.Earth, 2018)

La teoria Z fu scritta nel 1969, attualmente è inclusa in diverse prospettive teoriche. Particolarmente rilevante per questo progetto è la prospettiva della resilienza. Quando approcciamo la globalizzazione dalla prospettiva della resilienza, possiamo prendere in considerazione il cambiamento e siamo quindi più capaci di coltivare l'adattamento attraverso un processo di cambiamento creativo, lasciandoci alle spalle il cambiamento drammatico. Questa via fornisce una prospettiva di speranza riguardo al contesto VICA poiché permette di comprendere la globalizzazione come inevitabile, e di riconoscere le enormi possibilità che esso porta, come standard rigenerativi di sviluppo e la pace nel mondo. Dalla prospettiva della resilienza, il contesto VICA diventa una categorizzazione di punti leva che sono applicabili alle comunità rurali (vedi Immagine 6).

*Considerando il contesto VICA, il processo di globalizzazione appare inevitabile. Se invece lo si approccia dalla prospettiva della resilienza, si prende in considerazione il cambiamento. Questo muta il VICA in una serie di punti di leva applicabili alle comunità locali.*



Immagine 6: le opportunità VICA (Resilience.Earth, 2018)

Come detto precedentemente, le municipalità rurali sono capaci di condurre la transizione di paradigma generando e testando un numero significativo di prototipi. Tali prototipi sperimentali sono brulicanti, ovvero abbondanti, ricchi, auto gestiti e intercorrelati; possono indirizzare le questioni di governo, la gestione di energia e acqua, l'economia locale, la sovranità alimentare, le abitazioni e molto altro. Una regione rurale ben connessa può imparare a un buon ritmo, attraverso prove ed errori, con budget contenuti e con un coinvolgimento significativo della comunità (Gilchrist, 2000). Nella direzione di una comunità ben connessa, la società diviene più acefala e invece di una testa onnipotente risulta composta da "una pluralità di irriducibili nodi in comunicazione tra loro" (Toni Negri & Micheal Hardt, 2015). In questa nuova organizzazione sociale, le relazioni di potere cambiano da una struttura ad albero a una struttura a micelio. Ciò implica che i nodi centralizzati organizzati come le città necessitano di lasciare il potere a un network di nodi più piccoli sparsi sul territorio.

*Vi sono molti modi in cui le comunità rurali possono assumere la guida del cambiamento di paradigma: i prototipi sperimentali sono numerosi, autogestiti e intercorrelati, e possono interessare diversi campi (governance, energia, acqua, economie locali, sovranità alimentare e la politica delle case....).*

*Andando nella direzione di una comunità ben connessa, la società diventa meno centralizzata, non più con una testa onnipotente ma piuttosto composta da una "pluralità di nodi comunicanti tra di loro" (Toni Negri & Micheal Hardt, 2015). In questa nuova organizzazione societaria, si trasformano le relazioni di potere: si passa da una struttura ad albero ad una a micelio. Ciò vuol dire che i nodi organizzativi centralizzati come città necessitano dovranno consegnare e il potere a un network di nodi minori sparsi nel territorio.*

*Un network forte di comunità rurali può invertire il flusso delle attuali strategie di sviluppo, localizzando e "cooperativizzando" l'economia, incrementando i network solidali, decentralizzando politica ed economia sul territorio. Così facendo si genera un flusso bilanciato di economia, persone e risorse all'interno della bioregione.*

Le comunità rurali rappresentano circa il 45% della popolazione globale e gestiscono circa il 90% della terra produttiva, il che le rende amministratori principali delle risorse della Terra. Proprio come quando gli uomini non possono guidare i movimenti di liberazione femminile, le città sono incapaci di condurre il cambiamento riguardo alla maniera in cui comprendiamo e pratichiamo lo sviluppo rigenerativo, nella comprensione e nella pratica

A volte i punti leva sono contro- intuitivi, come nel caso delle comunità rurali. Un network forte di comunità rurali può invertire il flusso delle attuali strategie di sviluppo, localizzando e “cooperativizzando” l’economia, incrementando i network solidali, decentralizzando politica ed economia sul territorio. Così facendo si genera un flusso bilanciato di economia, persone e risorse all’interno della bioregione.

## 3 Il Processo di Trasformazione

### 3.1 Tutto cambia, tranne il cambiamento

Per molto tempo gli attivisti sono stati considerati sognatori poiché le loro cause e pretese venivano percepite dall'opinione pubblica come mete irrealizzabili. Raul Fornet-Betancourt, celebre filosofo cubano nell'ambito della cultura, parla di questa pubblica percezione come un esempio di colonizzazione culturale. Quando le popolazioni oppresse dal sistema credono che tale stato sia impossibile da cambiare, ciò vuol dire che il sistema oppressivo ha raggiunto il suo primo trionfo.

*Resulta vital que las personas vean la posibilidad de un cambio: cuando las oprimidas por el sistema creen que la opresión es imposible de cambiar, significa que el sistema opresor ha cosechado su primer triunfo.*

*Podemos identificar tres tendencias principales de cambio: el cambio simple puede ser emergente (adaptación constante de la sociedad) o proyectivo (planificado, con metas y plazos como los OSS). Otro tipo de cambio completo se conoce como Cambio Profundo (Deep Change), que es un proceso transformador que causa un cambio de paradigma, generalmente en respuesta a una crisis visible o "caliente" o una crisis oculta o "fría".*

*Los tres tipos de cambio están interrelacionados, dependiendo del entorno y del contexto.*

Adesso sappiamo che l'unica situazione inverosimile è il mantenimento dello status quo. Il continuare a preservare privilegi di pochi a detrimento della maggioranza della popolazione provoca una situazione non accettabile. Per spiegarlo meglio, possiamo ricordare un banner di protesta del popolare Movimento 15M, che dice "se non ci lasciate sognare, diventeremo il vostro incubo".

Il sogno di un futuro migliore è parte della vita stessa. La natura si evolve per generare più complessità e più diversità, il che vuol dire più vita. Basta pensare al famoso discorso "I have a dream" di Martin Luther King del 1963, in cui egli immaginava un futuro in cui bianchi e neri avrebbero potuto coesistere in armonia ed equità. Il sogno di King è ancora un lavoro in corso, ma è un esempio del cambiamento che emerge dalla violenza strutturale.

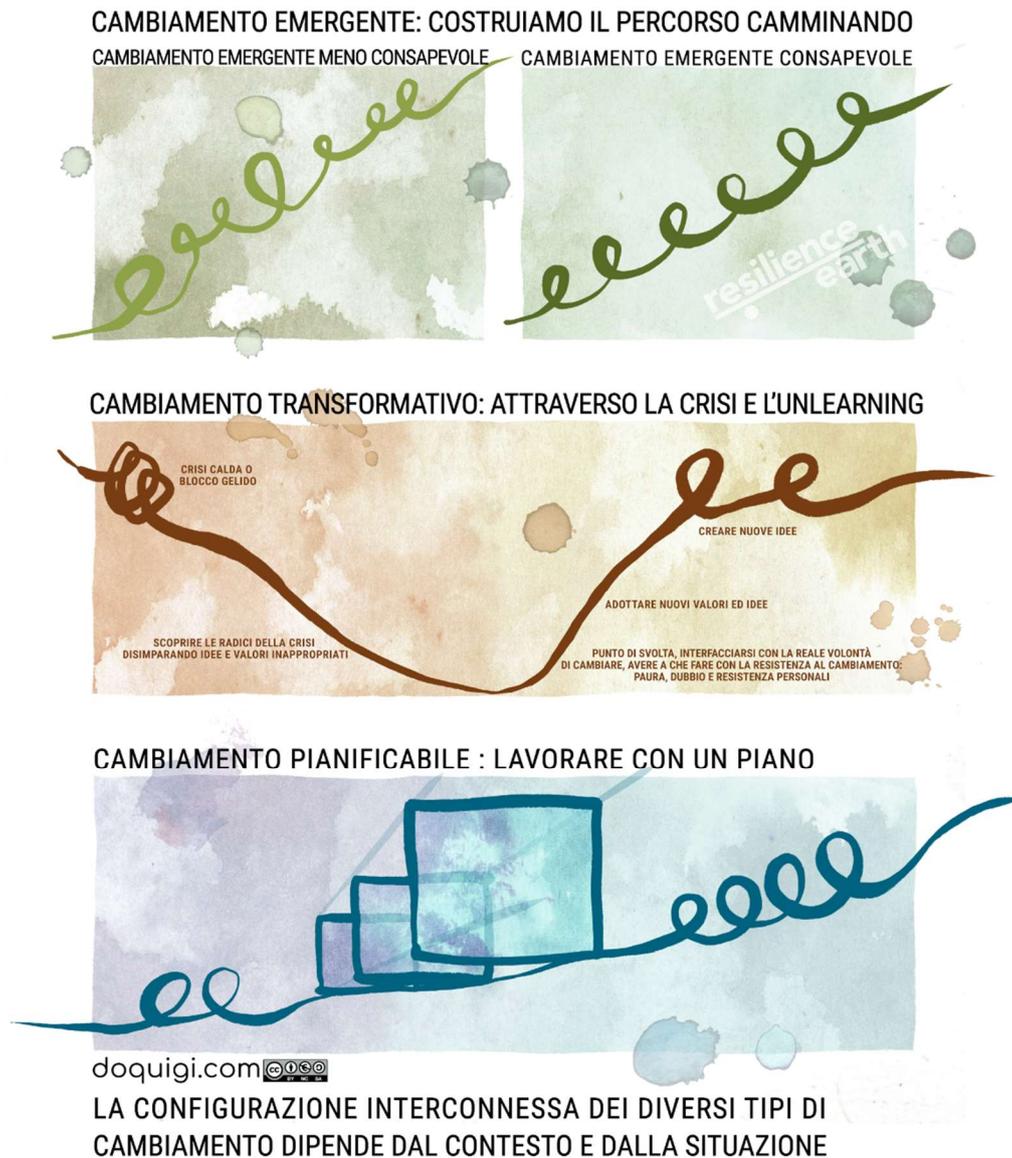


Immagine 7: Tre facce del cambiamento (Reeler, 2010), adattato da Resilience Earth

Per poter realizzare i nostri sogni, è fondamentale adattare i nostri modelli mentali a un approccio ancor più basato sul pensiero sistemico. Il progetto Catalizzatori di Comunità propone di usare un modello chiamato 'Tre Orizzonti', usato nel settore privato e nelle organizzazioni sociali per oltre una decade e con risultati affascinanti. Prima di spiegarlo, esploriamo i due principali tipi di cambiamento su cui si fonda il modello, per facilitare un cambiamento trasformativo in opposizione a un futuro incerto.

Queste due generali tipologie di cambiamento sono note come cambiamento semplice e cambiamento profondo (Albino Amato, 2010). Il **Cambiamento semplice** modifica lo status quo. Questo tipo di cambiamento può essere progettabile o emergente (Reeler, 2010, Immagine 7). Il

primo è quello pianificato in modo molto accurato con specifici obiettivi e scadenze, come l'Agenda per il 2030 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il cambiamento emergente si riferisce, invece, a una società in continuo adattamento al proprio contesto dinamico, e per un lungo periodo di tempo. Questo cambiamento include per esempio l'evoluzione del movimento per i diritti delle donne o il movimento per i diritti civili.

L'altra tipologia di cambiamento generale è conosciuta come **cambiamento profondo**, che comporta un cambio di paradigma. Normalmente si tratta di una risposta a una "crisi bollente o a una gelida immobilità" (Reeler, 2010), in riferimento alle maggiori crisi che la società semplicemente non può più ignorare. Il movimento per la giustizia climatica è un esempio di un cambiamento trasformativo provocato da una crisi bollente, in questo caso un disastro ambientale. La primavera araba è un altro esempio causato da una immobilità gelida, che non poteva più essere contenuta.

### 3.2 Un cielo, molti orizzonti

I tre diversi tipi di cambiamento sono intercollegati a seconda del contesto e della situazione. Il modello dei Tre Orizzonti (Bill Sharpe) serve a portare chiarezza su questa interconnessione, attraverso la complementarietà. Ogni Orizzonte reca una diversa e utile prospettiva, e la teoria del cambiamento viene fuori da questa combinazione.



Immagine 8: Il modello dei tre orizzonti di Bill Sharpe, adattato da Resilience Earth

*I tre orizzonti (Bill Sharpe) portano chiarezza all'interconnessione tra i tipi di cambiamento, attraverso la complementarità.*

*Orizzonte 1(H1): il modello dominante, pienamente integrato con il circondario. I sistemi H1 sono iterativi e caratterizzati da "ritorni crescenti". Se il contesto cambia, la mentalità H1 tende a resistere a causa della propria dipendenza dalle risorse e dalla struttura, divenendo in certi casi violenza strutturale e generando oppressione sui sistemi emergenti.*

*Orizzonte 2(H2): è intrinsecamente ambiguo. E' la zona dell'innovazione. H2 è lo spazio in cui la società permette di provare nuove cose, ma in cui solo poche rimarranno in vigore.*

*Orizzonte 3(H3): Il paesaggio dei nuovi percorsi è definito da un durevole cambio nella concezione del paradigma corrente. Approfondendo, H3 è l'abilità di lavorare creativamente con ciò che non è conosciuto, ciò che è conosciuto in parte o incerto. E' una capacità che tutti noi abbiamo, ma che non abbiamo completamente sviluppato a livello personale o collettivo.*

**Orizzonte 1: Lo schema dominante attuale** può essere definito come un modo di pensare che progetta il futuro utilizzando l'esperienza accumulata e le risorse utili a superare le sfide del nostro tempo. H1 è completamente integrato con ciò che lo circonda. Esso rappresenta quei processi che utilizzano gli stessi meccanismi mentali utili a sviluppare le nostre comunità, che sono capaci di costruire infrastrutture solide in grado di incrementare il rendimento crescendo, diventando super efficienti nell'ambito del paradigma corrente. Tale processo è conosciuto come "rendimento crescente". Ma quando il contesto cambia, lo stile H1 tende a resistere a causa della sua stretta dipendenza dalle risorse e dalla struttura, divenendo in certi casi violenza strutturale e generando oppressione rispetto al nuovo sistema emergente. Quando questo sistema conservatorio è ben organizzato è molto utile nel bloccare lo sviluppo di potenziali visioni dannose e colpire la comunità.

**Orizzonte 2: E' intrinsecamente ambiguo**, guarda a H1 e H3 per informazione e ispirazione. È la zona di innovazione. H2 è il luogo dove le nuove maniere di fare le cose emergono in risposta alle limitazioni delle azioni di H1 e per potenziare le opportunità delle visioni di H3. L'innovazione è un processo che reca un'idea, e assembla le risorse utili a strutturarla nel mondo. H2 è la zona in cui la società permette di tentare nuove vie, ma in cui solo poche metteranno radici. I due tipi di cambiamento semplice, osservati come patterns emergenti e prevedibili, sono imbrigliati in questo orizzonte. Questi cambiamenti sono in grado di scuotere la struttura predefinita, e spesso si scontrano con una certa resistenza e oppressione.

**Orizzonte 3: Il paesaggio delle nuove strade**, è definito da un durevole cambiamento nell'assunzione del paradigma corrente. Ciò significa che ci si impegna in un processo creativo in cui le differenti possibilità devono essere esplorate, che siamo d'accordo con esse o meno. Esplorare H3 è la capacità di lavorare creativamente con l'inatteso, l'insicuro e lo sconosciuto. Tale struttura della mente è altamente richiesta nel nostro contesto attuale. Si tratta di una competenza che tutti possediamo, ma non sempre sviluppata in toto sia a livello personale che a livello collettivo.

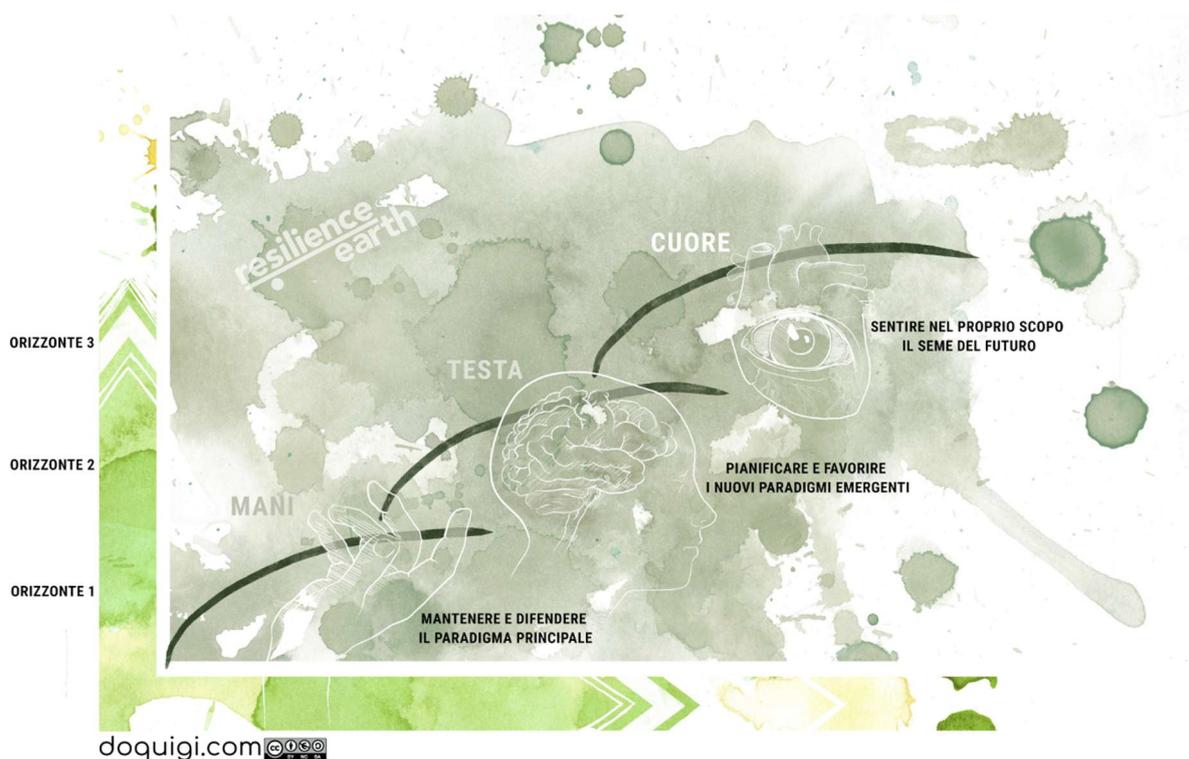


Immagine 9 : I Tre Orizzonti di Bill Sharpe e il modello Mani, Testa, Cuore di Orr, uniti e adattati da Resilience Earth

In questo Toolkit, abbiamo unito il modello dei Tre Orizzonti con il modello Mani, Testa e Cuore, che fu sviluppato da David Orr (1992) e successivamente da Sipos, Battisti and Grimm (2008). Questo modello è ispirato dagli approcci di apprendimento indigeni così come l'eco-alfabetizzazione'. L'intento è quello di promuovere il processo di apprendimento trasformativo durante il cambio di paradigma.

Il modello Mani, Testa e Cuore (vedi immagine 9) intende portare un approccio più olistico all'esperienza di apprendimento a livello individuale. Ma quando progettiamo a livello di comunità possiamo osservare come le Mani e la Testa sono le mentalità predominanti espresse come H1 e H2 nel modello dei Tre Orizzonti. L'orizzonte 1 (H1) è un modello mentale basato su azione ed esecuzione (Mani), l'orizzonte 2 (H2) è basato sulla riflessione e sull'innovazione (Testa). Al contrario il terzo orizzonte (H3) è si concentra su come possiamo discostarci dai paradigmi e dagli assunti correnti e imparare a lavorare creativamente in una organizzazione basata sull'intelligenza collettiva. Ciò include empatia e intuizione (Cuore).

Il cambio di paradigma si sta evolvendo in un sintagma olistico che necessita di essere aperto e adattabile ai cambiamenti, mentre decostruisce le vecchie strutture per impedirne il collasso. Se siamo capaci di sviluppare questo processo da una prospettiva rigenerativa, allora la crisi sistemica che stiamo fronteggiando potrebbe divenire una enorme opportunità per l'umanità, apportando un nuovo ruolo planetario basato sulla custodia, capace e consapevole nell'influenzare i processi di omeostasi di Gaia in modo positivo (Lovelock, 2017).

*In questo toolkit, abbiamo connesso il modello dei Tre orizzonti con quello di Mani, Testa e Cuore sviluppato da David Orr (1992) e ampliato da Sipos, Battisti and Grimm (2008). Questo modello è ispirato dagli approcci di apprendimento Indigeni come la 'eco-alfabetizzazione'. Il modello Mani, Testa e Cuore (vedi immagine 9) vuole promuovere un approccio più olistico all'esperienza di apprendimento a livello individuale.*

*Il cambio di paradigma sta sviluppando un sintagma olistico che deve essere aperto e adattabile ai cambiamenti, mentre decostruisce la vecchia struttura per preservarla dal collasso. Se siamo capaci di sviluppare questo processo da una prospettiva rigenerativa allora la crisi sistemica che stiamo affrontando può diventare una gigantesca opportunità per l'umanità, apportando un nuovo ruolo planetario basato sulla custodia, capace e consapevole nell'influenzare i processi di omeostasi di Gaia in modo positivo (Lovelock, 2017).*

## 4 Il Modello in Evoluzione

### 4.1 Più grande la tempesta, più luminoso l'arcobaleno

Siamo ancora al punto in cui possiamo scegliere un futuro rigenerativo invece del collasso. Ciò nonostante, il sintagma (il nuovo paradigma emergente) non è ancora completamente sviluppato e il percorso davanti a noi non è ancora chiaro.

Abraham Maslow ha sviluppato un modello di psicologia umanistica (1943) conosciuto oggi a livello internazionale come la "piramide dei bisogni di Maslow". Egli propose che l'essere umano sviluppa se stesso in relazione con il contesto. Quindi, più complesse e resilienti sono le comunità in cui la persona è coinvolta, più complessa e resiliente sarà quella persona. Un processo conosciuto anche come "autopoiesi" dove lo sviluppo della vita è un ciclo iterativo di interazioni tra l'essere e la natura (Humberto Maturana e Francisco Varela).

*La teoria della "piramide dei bisogni di Maslow" propone che l'essere umano sviluppa se stesso in relazione al contesto. Più complessa e resiliente è una comunità, più la persona in essa immersa sarà complessa e resiliente. Questo processo, noto come "autopoiesi" è stato poi portato al livello di comunità, dando vita alla teoria delle Dinamiche a Spirale. La teoria sottolinea che l'evoluzione della vita e quindi dell'umanità si muove su un percorso di complessità crescente. Anche le nostre strutture sociali si evolvono in questa direzione, così come altri super organismi come ad esempio le api, le formiche, le termiti e i miceli..*

Questa riflessione portò Maslow a identificare differenti stage di sviluppo basati sui bisogni degli esseri umani: bisogni fisiologici, bisogno di sicurezza, bisogno di appartenenza, autostima, realizzazione personale e auto trascendenza. Ognuno di questi momenti, quando raggiunto -in ottica evolutiva- apre la porta allo sviluppo di quello successivo.

Il lavoro di Maslow, così come la teoria sociale del lavoro di Max Weber, ha ispirato Clare Graves nel pubblicare, nel 1974, la sua teoria sul sistema di valori applicato all'evoluzione socioculturale, completata più tardi da Don Beck e Christopher Cowan (1996). Questo lavoro propose come il modello evolutivo umano sviluppato da Maslow abbia avuto una diretta implicazione a livello comunitario, e che quando certi bisogni sono soddisfatti al livello comunitario, allora può esserci un salto verso la prossima tappa evolutiva. Questi teorici proposero che tale movimento avrebbe la forma di una spirale e di conseguenza definirono la teoria delle Dinamiche a Spirale. Questo modello teorico si collega ai colori dell'arcobaleno, per rendere più visibile il processo evolutivo. Così, Beck e Cowan identificano sei specifici momenti: magico-animistico(magenta), egocentrico (rosso), assolutistico(ambra), multiplistico (arancione), relativistico (verde) e sistemico (verde acqua).

La teoria viene sviluppata ulteriormente da Ken Wilber, in maniera complementare alla sua “Teoria Integrata”, dove sostiene che questi livelli sono collegati a certi livelli di consapevolezza e alla capacità di comprendere meglio la complessità. Nel 2016, Frederic Latoux lanciò un best seller sul management intitolato “Reinventing organizations”, che ha rivoluzionato le organizzazioni a livello delle imprese. Questa ricerca è basata sul lavoro di Wilber sulle Dinamiche a Spirale (vedi la Tabella 2) per un confronto tra i modelli).

Indaco	Auto- trascendenza		Corale
Turchese			Visione olistica
Verde alavola	Realizzazione personale	Sistemico	Flusso flessibile
Verde		Relativistico	Legami umani
Arancione	Autostima	Multiplistico	Spinta di ricerca
Ambra	Appartenenza	Assolutistico	Forza della verità
Rosso	Sicurezza	Egocentrico	Gli dei del potere
Magenta		Magico-Animistico	Spiriti affini
Infraosso	Fisiologico		Sopravvivenza
Wilber [Attitudini]	Maslow [Bisogni]	Graves/Spirale delle dinamiche [Valori]	

Tabella 2: Tabella di confronto tra Wilber, Maslow e Graves , adattata da Resilience Earth

Questa prospettiva evolutiva dei sistemi socio culturali in corso è un modello chiave che ci aiuta a comprendere il cambio di paradigma che stiamo affrontando. Ci aiuta a vedere il quadro globale; da dove arriviamo e verso dove ci muoviamo. L’evoluzione della vita e dell’umanità si muove su un percorso di complessità crescente (Edgar Morin, 1994). La nostra struttura sociale si evolve parimenti verso questa direzione, così come fanno super organismi come ad esempio le api, le formiche, le termiti e i miceli, (Tamsin Wolley-Barker, 2017).

## 4.2 Il Luogo è l'origine della rigenerazione

Il lavoro di Bill Reed sullo Sviluppo Rigenerativo (2005) aiuta a portare le Dinamiche a Spirale al livello dei comuni rurali. Reed applicò questo concetto allo Sviluppo Sostenibile e rese chiaro che la Sostenibilità non è l'ultima frontiera dell'umanità, ma piuttosto un passo nella giusta direzione. Identificò sei differenti step di sviluppo:

1. **Pratiche convenzionali:** Un sistema in cui l'estrazione e lo sfruttamento sono i principali motori, il sistema tende quindi al collasso.
2. **Verde:** Un sistema in cui ci sono leggeri miglioramenti, come il green washing. Il trend è ancora in direzione del collasso, a un ritmo più lento.
3. **Sostenibile:** Un sistema in cui manteniamo il pianeta a un certo livello di sviluppo, riducendo l'impatto umano. Ma non ci sono miglioramenti nel sistema.
4. **Riparatorio:** Un sistema in cui il modello di sviluppo imita una fase ecosistemica precedente in cui le persone e la natura sono più in equilibrio.
5. **Riconciliatorio:** Un sistema in cui gli umani divengono parte della natura e iniziano a evolversi insieme ad essa verso orizzonti più complessi.
6. **Rigenerativo:** Un sistema in cui la coscienza sociale umana riconosce se stessa come natura e si comporta di conseguenza.

Uno degli aspetti più importanti della teoria rigenerativa è che è radicata nei luoghi: da lì cresce, sviluppando un sistema che è come la natura. Ad eccezione delle culture Indigene, e a diversi livelli, la globalizzazione si è oggi imposta sullo sviluppo umano al livello globale. E' essenziale che noi ci riconnettiamo con la natura al livello locale (Joanna Macy), per poterci sviluppare insieme ad essa come un unico essere, riscoprendo la nostra singolarità all'interno di una rete autonoma e cooperativa.

*Il lavoro di Bill Reed sullo Sviluppo Rigenerativo ha applicato le Dinamiche a Spirale allo Sviluppo Rigenerativo, identificando così sei step di sviluppo.*

*Lo Sviluppo Rigenerativo è un sistema in cui la coscienza sociale umana si riconosce come natura, e agisce per lo sviluppo di sistemi che siano quanto più simili alla natura stessa.*

*Se vogliamo evolverci in una rete autonoma e cooperativa, dobbiamo riconnetterci con la natura al livello locale. Lì, è possibile catalizzare il cambiamento.*

*Quando parliamo di catalizzare il cambiamento, ci riferiamo ad un cambiamento che è già in essere ma che rischia di essere vinto dalla violenza strutturale e dalla prospettiva H1 che porta con se, rischiando così di superare i Limiti Planetari ed entrare nella fase del collasso. Per questo è importante identificare i punti leva (Donella Meadows, 2000) che possono portare una bioregione, una comunità o un'organizzazione a cambiare più velocemente, innescando queste leve che spingono in avanti il cambiamento.*

*Questo toolkit aspira a facilitare il processo verso una prospettiva rigenerativa.*

Questo toolkit si basa su una prospettiva rigenerativa ed è stato creato da praticanti. Il suo intento è quindi quello di apportare strumenti pratici e pragmatici a tecnici ed attivisti locali. Questo toolkit ambisce a diventare una guida per le regioni rurali, i comuni e le organizzazioni che vogliono sviluppare il proprio sintagma e le proprie teorie del cambiamento, per poter catalizzare il cambiamento al livello della comunità. Quando parliamo di catalizzare il cambiamento, ci riferiamo ad un cambiamento che è già in essere ma che rischia di essere vinto dalla violenza strutturale e dalla prospettiva H1 che porta con se, rischiando così di superare i Limiti Planetari ed entrare nella fase del collasso. Per questo è importante identificare i punti leva (Donella Meadows, 2000) che possono portare una bioregione, una comunità o un'organizzazione a cambiare più velocemente, innescando queste leve che spingono in avanti il cambiamento.

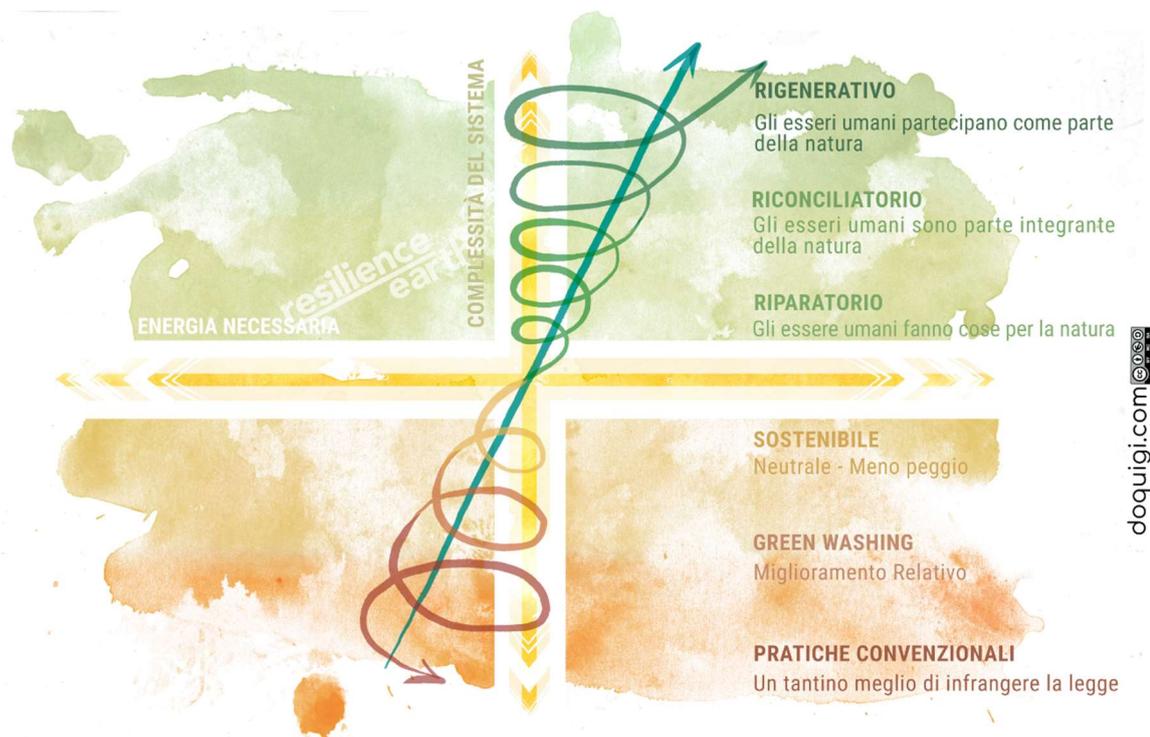


Immagine 10: La spirale rigenerativa (Reed, 2005). Adattato da Resilience Earth (2018)

## 5 Catalizzatori di Comunità

### 5.1 Una visione periferica è più inclusiva

Il nostro pianeta è in un rapido ciclo degenerativo, dovuto totalmente all'impatto umano. Nel mondo le regioni rurali offrono un futuro di speranza, visto il ruolo chiave nel gestire la terra e nel fornire cibo alle popolazioni circostanti. Inoltre, a causa delle piccole dimensioni, costituiscono terreno fertile per testare alternative che possano catalizzare e accelerare un cambiamento sociale ed ecologico.

*Catalizzatori di Comunità ha usato il processo di Disegno Pensante ecologico "WeLand - Dando Senso al Luogo" Ecological Design Thinking process, co- progettato dai membri del collettivo Orla Design. Gli OSS sono stati considerati come una cornice comprensiva, universalmente accettato che da legittimità allo scambio interculturale. Abbiamo scelto di dare una interpretazione rigenerativa degli OSS, cosa che ci ha permesso di sviluppare il progetto con una base teorica estremamente solida. Questa cornice teorica è conosciuta come la "Wedding Cake" (torta nuziale) del Centro di Resilienza di Stoccolma in Svezia.*

*La resilienza è un concetto complementare alla rigenerazione, le quali sono entrambe cornici sistemiche. La rigenerazione si focalizza sull'incremento della complessità di un sistema radicato in un luogo, mentre la resilienza si basa sulla capacità adattiva. I due processi sono intimamente collegati, ma diventano due utili facce della stessa medaglia.*

Il progetto Catalizzatori di Comunità ha utilizzato il processo di progettazione e pensiero ecologico "WeLand - Dando Senso al Luogo" co-progettato da Hugo Oliveira, Amy Seefelt e Ana Siqueira allo Schumacher College nel 2016 e ulteriormente sviluppato dai membri di Orla Design nel loro lavoro di Rigenerazione del Paesaggio Locale. Qui si è cercato di aggiungere materiale per estenderne la rilevanza per le



scale comunali e bioregionali nelle aree rurali. Noi crediamo che abbia il potenziale per diventare uno strumento di indagine collettiva, ideale per implementare lo sviluppo rigenerativo al livello locale. Contemporaneamente, riconosciamo il bisogno di indicatori quantitativi trasversali che possano facilitare il dialogo interculturale tra le diverse comunità in cui possa essere implementato lo sviluppo rigenerativo. Per questa ragione, crediamo che l'uso degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (OSS) (vedi Immagine 11) possano dare una cornice universalmente accettata che dia legittimità allo scambio interculturale. Siamo consapevoli che gli OSS sono molto generici, ma questa è probabilmente una caratteristica positiva se li concepiamo come una conchiglia che deve essere riempita di significato a livello locale, dalle 193 nazioni firmatarie delle Nazioni Unite. Queste molteplici interpretazioni possono coesistere, con un nesso comune.



Immagine 11: :Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (2015)

Per questo motivo abbiamo scelto una interpretazione rigenerativa degli OSS, che ci permettesse di sviluppare il progetto con una base teoretica più solida. Questa cornice è conosciuta come la "Torta Nuziale" del Centro di Resilienza di Stoccolma in Svezia, considerato uno dei principali punti di riferimento nel pensiero resiliente (vedi Immagine 12).

La resilienza è complementare alla rigenerazione ed entrambe sono cornici sistemiche. La rigenerazione si focalizza sull'incremento della complessità di un sistema radicato in un luogo, la resilienza è focalizzata sulla sua capacità adattiva. Entrambi i processi sono intimamente collegati, ma diventano due utilissime facce della stessa medaglia.

La **rigenerazione** può accompagnare i processi di sviluppo, promuovendo un impatto umano positivo sul territorio, ripristinando e rigenerando l'ambiente naturale in stretta relazione con lo sviluppo umano.

- La **resilienza** può accompagnare la gestione del cambiamento, promuovendo l'apprendimento dal contesto di cambiamento così che le comunità possano seguire un processo qualitativo di continuo miglioramento, aumentando la loro complessità e adattabilità all'ambiente che li comprende.

Catalizzatori di Comunità utilizza "WeLand - Dando Senso al Luogo" come modello rigenerativo, che permette di implementare lo sviluppo rigenerativo a livello territoriale. Questo toolkit è incorniciato in un modello internazionale con ampia legittimazione che permette un dialogo interculturale- la 'Torta Nuziale' degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Nella fase di ricerca di Catalizzatori di Comunità, quattro organizzazioni locali di professionisti dalle periferie d'Europa e due network internazionali hanno unito le forze per sviluppare questo strumento sistemico. Strumento che offre metodologie pratiche e cornici teoriche per movimenti dal basso, economie cooperative, amministrazioni pubbliche, e governi locali. Per riconnettersi con la terra,

generare nuove proposte per uno sviluppo rigenerativo, e creare un sintagma emancipatorio ed interculturale che possa interconnettere e potenziare le comunità rurali. Di conseguenza lo scopo finale è di contribuire alla attuale e dinamica diversificazione delle espressioni culturali in seno a una comunità globale inclusiva.

Il progetto Catalizzatori di Comunità conduce diverse ricerche per poter analizzare il contesto corrente, valuta diversi prototipi rigenerativi locali e identifica i nuovi passi da compiere nelle aree rurali in Europa, usando gli OSS delle Nazioni Unite come riferimento principale. Questa prima fase portata avanti dal partenariato internazionale delle succitate sei organizzazione, ha collaborato nell’ambito del progetto ERASMUS+ “Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo”. Il team intende che questo sia il primo di quattro progetti, ognuno per i quattro livelli della “wedding cake” degli OSS (Rockström and Sukhdev, 2016) – il livello della biosfera, della società, dell’economia e la sfera della rete– iniziando con lo sviluppo rigenerativo come risposta proposta per il livello della biosfera.



Immagine 12: Il Ciclo di vita del Progetto Catalizzatori di Comunità, focalizzato sul primo progetto (Resilience.Earth 2019)

La prima ricerca è stata condotta da Aprile a Luglio 2019 applicando la metodologia della ricerca-partecipativa (PAR Participatory Action Research) per la raccolta di dati e l’analisi dei risultati. Un totale di 46 interviste approfondite e due incontri partecipativi di comunità sono stati condotti in 4 distinte regioni nella periferia d’Europa. Le quattro regioni sono state selezionate usando criteri che valorizzassero tanto le qualità e sfide comuni, quanto quelle distinte.

Così, le quattro regioni selezionate sono state:

1. Costa atlantica Europea (Algarve, Portogallo)
2. Europa alpina mediterranea (La Garrotxa, Catalogna)
3. Europa insulare mediterranea (Madonie, Sicilia)
4. Grande Pianura Europea (North-Baranya, Ungheria)

Il focus di questa prima) Ricerca-azione Partecipativa (PAR è stato limitato ai quattro Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, ed in particolare quelli relativi alla biosfera:

1. Acqua potabile e sanità [OSS#6]
2. Azioni per il clima [OSS#13]
3. Vita acquatica [OSS#14]
4. Vita sulla terra [OSS#15]

*Il progetto ERASMUS+ “Community Catalysts for Regenerative Development” intende essere il primo di quattro, ognuno focalizzato sui quattro livelli della “wedding cake” degli Obiettivi Sostenibili delle Nazioni Unite (Rockström and Sukhdev, 2016) – il livello della biosfera, sociale, economico e di rete - iniziando con lo sviluppo rigenerativo come risposta proposta al livello di biosfera. La prima ricerca è stata condotta da Aprile a Luglio 2019 applicando il PAR, Ricerca azione partecipatoria (Participatory Action Research) cioè delle metodologie per raccogliere dati e analizzare i risultati.*

*Lo scopo di questo primo PAR si è limitato ai quattro Obiettivi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite relativi alla biosfera e hanno coinvolto quattro zone periferiche europee.*

*Siamo consapevoli che non esista uno strumento che possa essere progettato per tutte le comunità, e che il cambiamento sia uno dei principali volani nella vita. Nello spirito, consideriamo questo toolkit come in una permanente versione Beta, in costante evoluzione.*

Interpretiamo gli accordi globali, come gli OSS e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, come intrinsecamente colonialisti perché impongono una visione globale dominante sulle minoranze, che costituiscono la maggior parte della popolazione mondiale. Come precedentemente accennato, non esistono altre vie se non quella in avanti, che lascia l'opzione di trovare un paradigma globale alternativo che renda obsoleto il paradigma imperialistico. Una serie di regole basate sul dialogo, l'apertura al cambiamento e l'evoluzione costante sono fondamentali per adottare un dialogo interculturale. Per farlo accadere è importante che gli OSS non restino a livello istituzionale nelle Nazioni Unite, ma piuttosto che si adattino alle persone, così che loro possano trasformarli in una serie di indicatori efficaci a supporto dell'emergere di nuovi modelli di sviluppo a livello locale.

I risultati della ricerca-azione partecipativa sulla Biosfera hanno facilitato la costruzione di questo strumento e ci hanno permesso di adattarlo quanto più possibile ai bisogni reali della popolazione rurale delle periferie europee. Allo stesso tempo risulta evidente che non può esistere un set di strumenti che possa essere standardizzato per qualsiasi comunità, e che il cambiamento è uno dei principali volani della vita. In questo spirito, consideriamo questo toolkit come in continua sperimentazione ed in costante evoluzione.

## 6 Gli Indicatori Globali

### 6.1 La parte mancante per un dialogo interculturale

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono indicatori di sviluppo internazionalmente concordati e, in quanto tali, permettono a diverse comunità di generare un dialogo globale sullo sviluppo. E' culturalmente impossibile per noi comprenderci l'un l'altro se usiamo concetti diversi basati su diverse visioni del mondo. Gli OSS forniscono un set di concetti universali a cui molte culture possono fare riferimento per poter scambiare informazioni, coordinare azioni, comparare i risultati o anche individuare nuovi obiettivi per fronteggiare le sfide globali.

*Culturalmente è complicato comprendersi a vicenda in mancanza di una comune visione del mondo. Gli OSS forniscono una base di concetti universale a cui differenti culture possono collegarsi. Per questo, Gaia Education ha sviluppato uno strumento educativo chiamato "OSS Flash Cards", in collaborazione con la Segreteria dell' UNESCO GAP. Queste carte abilitano una conversazione di gruppo incentrata sul problema. Le flashcards sono una importante parte complementare di questo toolkit, che contribuisce al dialogo interculturale tra i comuni di diverse aree.*

Crediamo fermamente che gli OSS non debbano essere separati dalle comunità che li hanno forgiati. Per questo, Gaia Education ha sviluppato lo strumento noto come "OSS Flash Cards", in collaborazione con la Segreteria dell'UNESCO GAP. Queste carte contengono più di 200 domande al livello sistemico per realizzare l'Agenda 2030, proponendo allo stesso tempo un approccio rigenerativo agli OSS.

Queste carte abilitano una discussione di gruppo centrata sul problema. Invitano i partecipanti a collaborare affinché vengano identificate collettivamente azioni e soluzioni per implementare gli OSS, al fine di renderli rilevanti per le proprie vite e comunità. Questo è un modo efficace per permettere alle comunità locali di appropriarsi degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.



Immagine 13: Le Carte OSS ed il Manuale per Moltiplicatori degli OSS (Gaia Education 2017)

Le Flash cards OSS sono una parte importante di questo toolkit, contribuendo al dialogo interculturale tra diversi comuni con differenti storie, e promuovendo la generazione di nuovi standard e modelli di sviluppo. Le Flashcards sono supportate dal Manuale dei Moltiplicatori, che offre una dettagliata descrizione del target per cui il training è stato ideato, sulla maniera in cui può essere adattato a diversi contesti, quali materiali educativi sono necessari, come preparare lo spazio di lavoro per i workshop, e quali sono i risultati desiderati per la formazione.

Il manuale contiene due programmi dettagliati per un laboratorio sugli OSS, il Training per i Moltiplicatori, uno da una giornata intera e uno da mezza giornata. Ciascun manuale ha una lista, passo per passo di quali esercizi facilitare, in quale sequenza e cosa fare dopo. Tutti questi materiali possono essere trovati sul sito [www.gaiaeducation.org](http://www.gaiaeducation.org)

Crediamo che abbia il potenziale per diventare uno strumento di indagine collettiva, ideale per implementare lo sviluppo rigenerativo al livello locale. Allo stesso tempo, ci rendiamo conto della necessità di indicatori quantitativi trasversali che consentano un dialogo interculturale tra le diverse comunità rurali in cui possano essere implementati. Per questo motivo, crediamo che l'utilizzo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite (vedi Immagine 11) possano fornire un quadro universalmente concordato che dà legittimità allo scambio interculturale.

## 7 WeLand – Dando senso al Luogo

### 7.1 Trasformare gli spazi in luoghi



“WeLand – Dando Senso al Luogo” è un viaggio linguistico schematizzato, attraverso cui attribuire senso ad un Luogo. Presenta un processo di disegno rigenerativo che permette alle comunità di progettare collaborativamente le proprie condizioni di vita attraverso un approccio basato sulla natura, utilizzando il naturale flusso vitale, da cui le vite moderne tendono a essere totalmente disconnesse. Ricorda alle persone come i luoghi siano modellati dalla loro presenza e dalle loro azioni e come la profondità delle relazioni con il paesaggio ambientale e tra i membri delle comunità, tra cittadini, tra le istituzioni pubbliche e private o tra i decisori politici, influisce sulla direzione dello sviluppo complessivo di una comunità.

*WeLand – Dando Senso al Luogo” è un viaggio in un linguaggio schematizzato. Esso rappresenta un processo di progettazione rigenerativa che consente alle comunità di disegnare collaborativamente il proprio ambiente vitale basandosi su un approccio eco- logico. Le relazioni tra comunità di esseri umani e altro-dagli-esseri-umani, nello spazio e nel tempo, modella i nostri riferimenti cognitivi e sensoriali, e il Luogo prende vita in questa continua negoziazione e co-creazione di significato*

*In seguito all’investigazione e alla ricerca, si è reso chiaro che, più che un ‘place-making’, che potrebbe restare bloccato su un obiettivo finale di ‘Place-Made,’ dare senso al Luogo consiste piuttosto nella tessitura di fili fragili e condivisi che emerge nella negoziazione dinamica. Dare un senso a un Luogo richiede un percorso verso l’unità e la verità, in altre parole verso l’integrità. Riconoscendo l’umana necessità di integrità dare un senso al luogo è ciò che ci conduce alla possibilità di un processo di disegno che possa servire a qualsiasi comunità che navighi il cambiamento e lavori per dare un senso al Luogo.*

*WeLand consegna un processo collaborativo focalizzato sul flusso naturale per co-creare con successo strategie e progetti, accrescendo l’effettiva comunicazione e azione tra i differenti attori che possano dare forma a gli spazi nei luoghi lavorando insieme nel fare da propellente un cambiamento sociale significativo.*

**Dando Senso al Luogo** risveglia riflessioni sugli elementi responsabili di questa esperienza di attribuzione di significato: il luogo, l'incarnazione e il co-design, sono per noi le fondamenta di questa impresa. Il Luogo lo intendiamo come proprietà emergente che nasce dall'esperienza sensoriale e cognitiva incarnata nell'abitare. Le relazioni tra le comunità di esseri umani e altro-dagli-esseri-umani, nello spazio e nel tempo, plasmano i nostri riferimenti sensoriali e cognitivi e il luogo prende vita in questa ininterrotta negoziazione e co-creazione di significato.



Gli schemi ricorrenti che la natura disegna hanno il potere di portare chiarezza e bellezza al processo di attribuzione di significato. Il flusso del processo di disegno è ispirato al modello universale del vortice toroidale -che la natura usa per dare senso al flusso turbolento . WeLand offre una cornice coerente per le comunità atto a fornire un significato -in continua evoluzione- del Luogo applicando e modificando una serie di pratiche in armonia con il suo naturale scorrere. Il processo stesso è disegnato per generare connessioni tra attori umani e altro-dagli-umani e, attraverso queste connessioni, una identità condivisa che possa dare un nuovo slancio e integrità nel suo senso più completo.

WeLand prende la forma del design comunitario: con il tabellone **WeBoard** (vedi immagine 14) il processo di progettazione diventa visuale e interattivo, e si comprende facilmente quali fasi sono presenti e quali pratiche vogliamo includere in ogni singola fase. Un set di carte **WeGuide** spiega l'Ethos di WeLand, così come semplici istruzioni su come fluire nel percorso. Le carte **WeMeta** supportano l'entrata (semina) e l'uscita (raccolta) di ognuna delle fasi di WeLand. Infine le carte **WePractice** servono come libreria di modelli linguistici semplici e agili per selezionare pratiche che siano scelte collettivamente dai partecipanti al fine di guidare il processo di sviluppo comunitario nel diventare inclusivo, iterativo e rigenerativo.

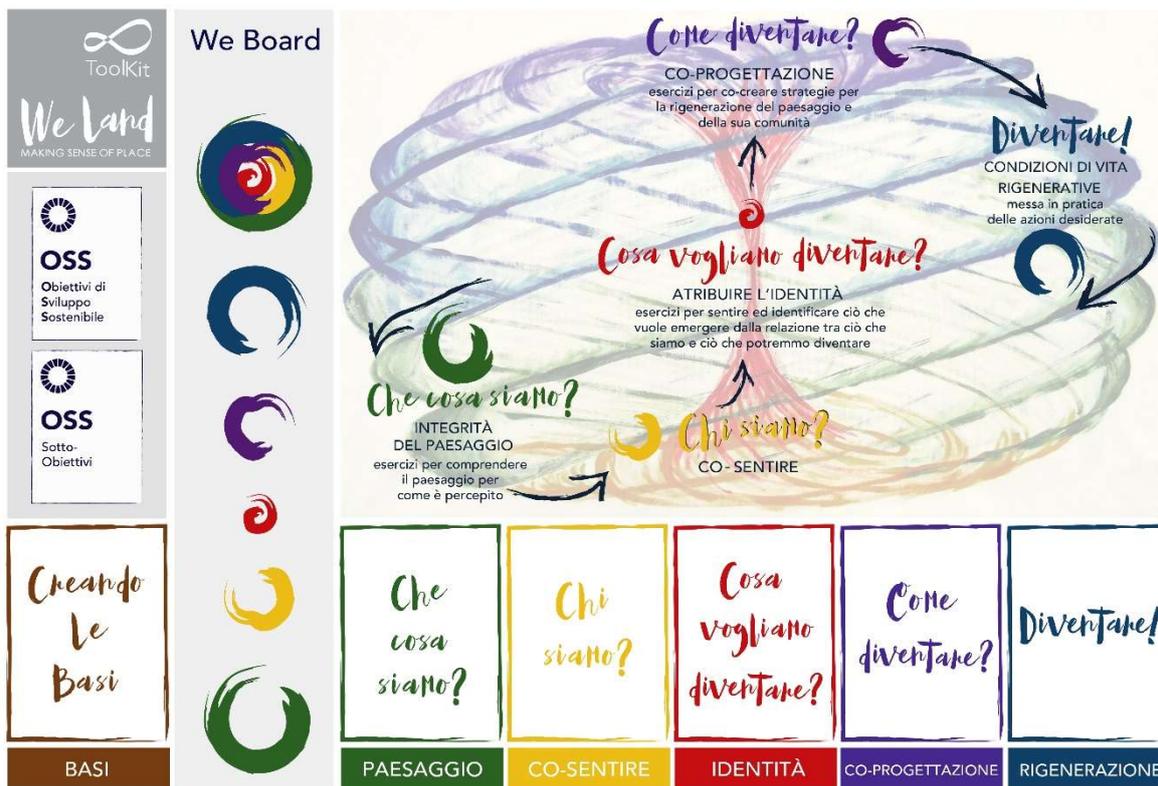


Immagine 14: WeBoard - tabellone utilizzato all'interno del processo di Progettazione di Design Ecologico "We Land – Dando senso al luogo" per visualizzare e organizzare il flusso di progettazione. ( Oliveira et al, 2016)

Seguendo la ricerca e l'investigazione, sembra assodato che, piuttosto che 'creare un luogo', che può essere fissato su un obiettivo finale di "Luogo Creato", il senso del luogo consiste in una tessitura di fragili e condivisi fili che emergono attraverso la negoziazione dinamica. Si basa su influenze teoriche che nascono da approcci fenomenologici al Luogo come quelli di David Seamon, Tim Ingold e Yi-Fu Tuan, e l'esplorazione del lavoro degli architetti urbanistici degli anni '60 per la comprensione concettuale e per i metodi di ricerca, come Kevin Lynch e Jan Gehl. Da qui, si muove nell'attribuire significato, attraverso la biomimica degli schemi naturali, esaminando il lavoro di Peter Stevens, Viktor Schaubergger, Janine Benyus, tra gli altri. Un quarto gruppo di influenze teoriche emerso dal campo del co- design e cambiamento dal basso, è attribuito a da Christopher Day, Augusto Boal, Gustavo Estevan e altri. Infine Bruno Latour e la sua teoria dell'attore-rete supporta la comprensione del ruolo controverso e la fluidità del Luogo.

Noi diamo forma ai luoghi che abitiamo. Incorporate nel paesaggio, le comunità trasformano gli spazi in Luoghi. Ciò che nasce come uno spazio informe diventa 'luogo' quando le relazioni sono stabilite e il valore assegnato. Quando in maniera autentica tutti gli attori si impegnano nel dare un senso al luogo, diamo forma luoghi di integrità che offrono appartenenza, vita, e condizioni floride

per tutti gli elementi della comunità. Questi luoghi non possono essere costruiti, ma solo caricati di senso, interpretati, negoziati.



Le Intenzioni Chiave di Progettazione per il *WeLand*, inteso come un processo iterativo ed open-source, atto a supportare le comunità nell'attribuzione di significato ai luoghi, sono caratterizzate da:

- 1.** Uno schema ricorrente ciclico e non-lineare, ispirato alla natura
- 2.** Chiare linee di flusso, crescita e pausa
- 3.** Flessibilità, per permettere alle comunità di adattare le pratiche ai loro bisogni
- 4.** Semplicità e facilità nell'utilizzo
- 5.** Opportunità innovative per le persone, per esplorare e connettersi con il paesaggio naturale che abitano
- 6.** Possibilità di essere applicato simultaneamente su scale multiple ed intrecciate
- 7.** Bellezza che ispira meraviglia



Quando diveniamo disconnessi gli uni dagli altri e dalla natura, noi diamo forma a luoghi frammentati che non ci offrono né l'appartenenza che desideriamo né i mezzi di sussistenza rigenerativi che emergono dall'appartenenza- la trasformazione del luogo che la terra necessita così disperatamente. Dare senso al Luogo richiede di spostarsi verso l'interezza e la fiducia; in altre parole, l'integrità. Riconoscere il fondamentale bisogno umano di integrità per dare senso al luogo è quello che ci ha condotto alla possibilità di disegnare un processo che possa essere a servizio di qualsiasi comunità che naviga il cambiamento e che lavora per dare senso al Luogo.



Riportando il co-sensing attivo e partecipato dall'astrazione del dibattito analitico alle pratiche fenomenologiche, reiteriamo possibili attività che possano nutrire l'attribuzione di significato a un luogo, coinvolgendo nel processo il maggior numero di attori possibile attraverso il co-design e il co-esistere partecipativo.

“WeLand - Dando Senso al Luogo” riflette la nostra convinzione che attraverso il contributo collaborativo si possa raggiungere in senso del Luogo, attraverso l'iterazione e l'attribuzione di significato a ciò che ci circonda. La crescita del senso di appartenenza necessita di essere nutrito per cancellare le qualità frammentate delle attuali crisi. Queste crisi riflettono la mancanza di interdipendenza e la disconnessione dai luoghi e dalla comunità. Disconnessione dal nostro Luogo in natura, dal nostro ruolo come custodi della terra, così come da quello di esseri custoditi dalla terra. Dalla percezione della separazione sorgono le azioni di distruzione, e perchè le azioni rigenerative possano essere coltivate, è necessario un nuovo senso della presenza in un luogo. Qualcosa che immerga le nostre vite in pratiche consapevoli di costruzione delle relazioni.



Questo adattamento di “WeLand - Dando Senso al Luogo” per ‘Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo’ funziona al livello locale, municipale e bioregionale. Fornisce un processo collaborativo che si focalizza sul flusso della natura per co-creare progetti e strategie vincenti, attuando una comunicazione e un'azione efficace tra attori diversi che possano mutare gli spazi in luoghi lavorando insieme nel promuovere un cambiamento sociale significativo.

## Introduzione al Toolkit

### 1 Carte We Guide: come utilizzare il set di strumenti



**Community Catalysts**  
per lo Sviluppo Rigenerativo

**ToolKit**

Il nostro pianeta si trova in un rapido ciclo degenerativo dovuto, per la maggior parte, all'impatto umano. Nel mondo, le regioni rurali offrono un futuro speranzoso, visto il ruolo chiave nella gestione della terra e nel fornire il cibo per la popolazione circostante. Inoltre, grazie alle piccole dimensioni, le comunità rurali forniscono terreno fertile per testare alternative che possano catalizzare e accelerare il cambiamento sociale ed ecologico.

I catalizzatori di comunità per lo sviluppo rigenerativo mirano a contribuire alla transizione verso il nuovo paradigma, una nuova visione del mondo che possa spingere verso una direzione diversa dal processo di globalizzazione. Ispirato all'antica saggezza e alle moderne conoscenze, il nuovo paradigma rompe gli schemi di separazione tra gli uomini e la natura.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Questo Manuale Pratico si inserisce all'interno di un modello internazionale ampiamente riconosciuto, che permette un dialogo interculturale: gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) 2030 delle Nazioni Unite. Il Manuale presenta degli strumenti pratici per valutarli e implementarli localmente, ossia le *Flash-cards sugli obiettivi*, *Equilibrium - Catalizzatori di comunità verso la resilienza* e *WeLand - Dando Senso al Luogo*.

E' un modo efficace e inclusivo per facilitare gli attori di una comunità a sviluppare strategie e azioni per ambienti di vita rigenerativi attraverso un percorso progettato sulla natura, che porti integrità, significato e senso di appartenenza, contribuendo attivamente al raggiungimento degli obiettivi globali.



**Lo Sviluppo Rigenerativo** è progettato per andare oltre la sostenibilità. Mentre la sostenibilità si concentra su come lo sviluppo debba proteggere la capacità di svilupparsi delle future generazioni, la priorità dello sviluppo rigenerativo è di applicare processi olistici per creare anelli di feedback tra il capitale fisico, naturale, economico e sociale che siano di reciproco supporto, auto-organizzati ed autonomi.

## Il Toolkit Passo per Passo

**Passo 1.** Trova il tuo Catalizzatore di Comunità

**Passo 2.** Conduci una Ricerca-Azione partecipativa sugli Obiettivi di Sviluppo sostenibile

**Passo 3.** Attiva un processo di progettazione partecipativo

### Questo toolkit contiene:

- 4 Carte Guida
- 1 set di carte OSS
- 1 tabellone OSS
- 1 Set di carte relative alla biosfera
- 1 WeBoard
- 5 Carte WeMeta
- 88 Carte WePractice
- 30 Carte WePractice Bianche



2

## Passo 1 - Trova il tuo catalizzatore di comunità

### Identifica le persone chiave

- **Radicare nel luogo**; con la capacità di passare dalla saggezza locale alla conoscenza locale.
- **Inter-connettori** di diversi elementi chiave; capaci di tessere la rete critica che riconcilia le polarizzazioni presenti nella comunità.
- **Capaci di condurre il cambiamento**; con l'abilità di guidare, gestire e sostenere la complessità e la trasformazione.
- **Intenzionalmente in movimento verso una cultura rigenerativa**; che incorpora cicli virtuosi, capace di navigare la serendipità.
- **Con capacità di resilienza**; abbastanza resilienti da affrontare le incertezze e le incognite con facilità.

### Come catalizzare il cambiamento in una comunità

- Attivare e tessere la resilienza comunitaria
- Attivare il cambiamento verso una cultura rigenerativa
- Attivare e facilitare l'auto-organizzazione e i flussi dinamici di potere
- Attivare strutture di pace e comportamenti non violenti

Un **Catalizzatore di Comunità** è una persona che accelera il cambiamento che è già in corso ma che è a rischio di essere sopraffatto da problemi sistemici. E' colui che genera azioni tra due o più persone o forze entro le comunità, stimolando punti di leva che spingono in avanti il cambiamento, guidando percorsi verso una cultura rigenerativa.



from Theory X, Y and Z, Resilience:Earth, 2018

3

## Passo 2 - Conduci una ricerca-azione partecipativa sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Portare avanti nei territori processi di valutazione partecipativa porta una maggiore comprensione di come viene percepito dagli attori chiave lo stato degli Obiettivi e dei sotto-obiettivi relativi alla biosfera, e cosa viene identificato come principali azioni fatte e necessarie. Classificare i sotto-obiettivi in uno stato di 'equilibrio', 'disequilibrio' o 'stato emergenziale' permette di dirigere il processo di progettazione verso specifici punti leva.

- Stampare i tabelloni e le carte degli Obiettivi e dei sotto-obiettivi
- Condurre interviste individuali e/o Sessioni di comunità partecipative con i Catalizzatori di Comunità
- Stabilire lo stato di equilibrio, disequilibrio o emergenza dei sotto-obiettivi
- Analizzare i risultati collettivi



Intervista sugli OSS, Profiantrop 2019



Community Meeting, OrfaDesign 2019

### Gli OSS dal globale al locale

Gli OSS sono stati sviluppati a partire da processi partecipativi in tutto il mondo e servono come strumento internazionale per affrontare la crisi sistemica a livello globale. L'elaborazione degli OSS del Centro di Resilienza di Stoccolma è il punto di riferimento che distribuisce gli obiettivi su diversi ambiti, presentando la biosfera come la dimensione cruciale nella quale muoversi verso lo Sviluppo Rigenerativo.



Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, secondo il Centro di Resilienza di Stoccolma. Rockström & S, 2016

4

## Passo 3 - Attivare processi di progettazione collaborativa

### WeLand - Dando senso al Luogo

Quando diventiamo estranei alla natura e gli uni agli altri, diamo forma a luoghi frammentati che non ci offrono né il senso di appartenenza che desideriamo né le condizioni di vita rigenerative che emergono dal senso di appartenenza: la trasformazione dei Luoghi che la Terra desidera disperatamente.

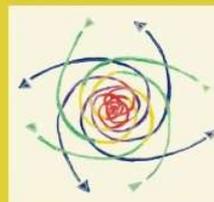
*WeLand - Dando Senso al Luogo* è un processo di pianificazione fondato sulla comprensione del fatto che le comunità accrescono l'integrità dando senso al luogo. Esso mira a coltivare e agire per la presa di consapevolezza degli schemi naturali attraverso il coinvolgimento olistico, ascoltando attentamente la voce delle persone e degli attori diversi dall'uomo, presenti nel paesaggio.

È un processo dinamico radicato in uno schema universale naturale, il toroide, che invita le comunità a co-creare mezzi di sostentamento rigenerativi attraverso il coinvolgimento in pratiche flessibili. Qualsiasi membro della comunità può attivare *WeLand*.

#### Interi Intrecciati

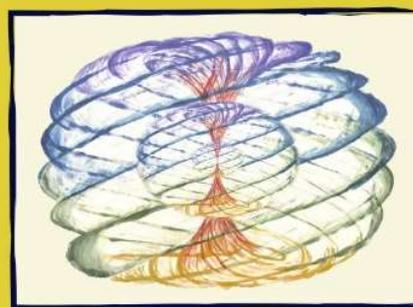
Il carattere olonico dei sistemi integrati semi-autonomi permette l'autoregolazione e l'interazione a diversi livelli. Il luogo ha lo stesso carattere intrecciato e per dargli senso occorre guardare da vicino e da lontano, alle diverse scale.

### Il Vortice Toroidale



Sezione trasversale del Toroide, OriaDesign 2014

Il vortice toroidale è uno schema universale ampiamente osservabile in natura, come moto in continua auto-regolazione.



Toroide Intrecciato di WeLand, OriaDesign 2015

5

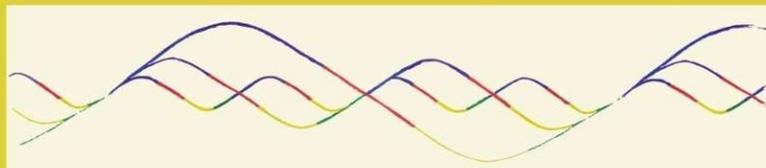
### Principi Guida

- L'equilibrio di approcci e voci produce chiarezza.
- Il coinvolgimento autentico genera slancio.
- L'ego blocca il movimento. L'amore lo fa crescere.
- Ogni fine è un inizio.
- La celebrazione segna il completamento con gioia.
- Non ci sono strumenti fissi, solo suggerimenti flessibili.
- La struttura emerge dalla comprensione, non dall'imposizione.

### Qualità Desiderabili degli Attivatori

- Ascolto profondo
- Osservazione attenta
- Facilitazione
- Nessun giudizio
- Non attaccamento al proprio modo di fare
- Capacità di attenzionare le relazioni
- Capacità di sintetizzare gli schemi ricorrenti

### Le Fasi di WeLand



Interi Intrecciati nel Tempo, OriaDesign 2020

*WeLand* è un ciclo composto di cinque fasi che procedono, attraverso l'attribuzione di significato al luogo, verso mezzi di sostentamento rigenerativi. Parte da una connessione olistica con il paesaggio attraverso un'estesa diagnosi sensoriale, e mira a un profondo coinvolgimento tra la comunità, il territorio, e gli uni con gli altri. Questo crea una confluenza di conoscenze che da un nome all'identità del luogo. Emergendo dalla fase nominale, gli attori chiave coinvolgono di nuovo la comunità nel progettare insieme il loro futuro. Le idee si cristallizzano e sono testate. Nuove informazioni sono raccolte e confrontate nel momento in cui l'interazione con il paesaggio si approfondisce, quindi si ridefinisce l'identità attraverso un processo continuo e ripetuto. *WeLand* può attivarsi simultaneamente a vari livelli e attraverso diversi progetti interattivi.



Camminando nel Paesaggio - Community Catalysts Training, Ungheria 2019

6

## Unisciti alla comunità di pratiche

Segui i consigli di Bruna la Bruca e prenditi il tempo per godere delle sfide. Prova a cercare i tuoi colori!

Usa delle carte bianche per creare nuove WePractice Cards per sperimentare diversi esercizi. Prova a capire quali obiettivi vuoi dare e mettili alla prova promuovendo percorsi per raggiungerli.

Se conosci o crei delle pratiche che sono rilevanti per il Toolkit, unisciti alla Comunità di Pratiche. Gioca con noi e condividi le tue attività!



Raccogliamo i frutti della nostra intelligenza collettiva e mettiamoli al servizio della trasformazione rigenerativa!

Puoi Trovare le linee guida e i materiali online, all'indirizzo: [catalysts.community](https://catalysts.community)

Community  
**Catalysts**   
per lo Sviluppo Rigenerativo

## 2 Contenuto del Toolkit: tutte le carte e tabelloni

<b>Lista di Carte del Toolkit</b>	
<b>Tipo di Carta / Codice</b>	<b>Fase / Passo / Nome della Carta</b>
<b>Carte We Guide</b>	Come usare il Toolkit
CG1	Carta We Guide 1
CG2	Carta We Guide 2
CG3	Carta We Guide 3
CG4	Carta We Guide 4
CG5	Carta We Guide 5
CG6	Carta We Guide 6
CG7	Carta We Guide 7
CG8	Carta We Guide 8
<b>Tabelloni OSS e giochi di Carte</b>	Passo 2 – Ricerca-azione partecipativa sugli OSS
C OSS	Tabellone OSS
	<b>Giochi di Carte OSS</b>
OSS 1	Sconfiggere la povertà
OSS 2	Sconfiggere la fame
OSS 3	Salute e Benessere
OSS 4	Educazione di qualità
OSS 5	Parità di genere
OSS 6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
OSS 7	Energia pulita e accessibile
OSS 8	Lavoro dignitoso e crescita economica
OSS 9	Imprese, innovazione e infrastrutture
OSS 10	Ridurre le disuguaglianze
OSS 11	Città e Comunità Sostenibili
OSS 12	Produzione e consumo responsabili
OSS 13	Lotta contro il cambiamento climatico

OSS 14	Vita sott'acqua
OSS 15	Vita sulla terra
OSS 16	Pace, giustizia e istituzioni solide
OSS 17	Partnership per gli obiettivi
	<b>Gioco di carte: i sotto obiettivi OSS per la Biosfera</b>
S OSS 6.1	Sottobiettivo OSS 6.2
S OSS 6.2	Sottobiettivo OSS 6.3
S OSS 6.3	Sottobiettivo OSS 6.4
S OSS 6.4	Sottobiettivo OSS 6.5
S OSS 6.5	Sottobiettivo OSS 6.6
S OSS 6.6	Sottobiettivo OSS 6.7
S OSS 6.A	Sottobiettivo OSS 6.A
S OSS 6.B	Sotto obiettivo OSS 6.B
S OSS 13.1	Sotto obiettivo OSS 13.1
S OSS 13.2	Sotto obiettivo OSS 13.2
S OSS 13.3	Sotto obiettivo OSS 13.3
S OSS 13.A	Sotto obiettivo OSS 13.A
S OSS 13.B	Sotto obiettivo OSS 13.B
S OSS 14.1	Sotto obiettivo OSS 14.1
S OSS 14.2	Sotto obiettivo OSS 14.2
S OSS 14.3	Sotto obiettivo OSS 14.3
S OSS 14.4	Sotto obiettivo OSS 14.4
S OSS 14.5	Sotto obiettivo OSS 14.5
S OSS 14.6	Sotto obiettivo OSS 14.6
S OSS 14.7	Sotto obiettivo OSS 14.7
S OSS 14.A	Sotto obiettivo OSS 14.A
S OSS 14.B	Sotto obiettivo OSS 14.B
S OSS 14.C	Sotto obiettivo OSS 14.C
S OSS 15.1	Sotto obiettivo OSS 15.1

S OSS 15.2	Sotto obiettivo OSS 15.2
S OSS 15.3	Sotto obiettivo OSS 15.3
S OSS 15.4	Sotto obiettivo OSS 15.4
S OSS 15.5	Sotto obiettivo OSS 15.5
S OSS 15.6	Sotto obiettivo OSS 15.6
S OSS 15.7	Sotto obiettivo OSS 15.7
S OSS 15.8	Sotto obiettivo OSS 15.8
S OSS 15.9	Sotto obiettivo OSS 15.9
S OSS 15.A	Sotto obiettivo OSS 15.A
S OSS 15.B	Sotto obiettivo OSS 15.B
S OSS 15.C	Sotto obiettivo OSS 15.C
<b>Modelo WeLand per CC</b>	<b>PASSO 3 – Processo di Design Collaborativo</b>
WB	WeBoard
<b>Carte We Meta</b>	
WM1	Carta WeMeta Fase Verde – Integrità del Paesaggio
WM 2	Carta WeMeta Fase Gialla – Co-Sentire
WM 3	Carta WeMeta Fase Rossa – Attribuire l'identità
WM 4	Carta WeMeta Fase Viola- Co-Progettazione
WM 5	Carta WeMeta Fase Blu – Condizioni di vita rigenerative
<b>Carte We Practice</b>	
	<b>Fase Marrone – Creando le basi</b>
WP0.0	Carta We Practice marrone – carta bianca
WP0.1	Flash-Cards OSS
WP0.2	Tribù colorate
WP0.3	Consenso
WP0.4	Processo di progettazione accumulante
WP0.5	Muro della raccolta
WP0.6	Incarnando il Toroide
WP0.7	Approccio Integrato

WP0.8	Gesti
WP0.9	Banca del seme
WP0.10	Accordi di gruppo
WP0.11	Formazione per Moltiplicatori OSS
	<b>Fase Verde – Integrità del Paesaggio</b>
WP1.0	Carta We Practice verde – carta bianca
WP1.1	Scale Intrecciate
WP1.2	Scale di permanenza (sondaggio)
WP1.3	Cammina attraverso il Paesaggio
WP1.4	Mappa di unità del paesaggio
WP1.5	Mappa dei Cicli
WP1.6	Cogliere la forma della natura
WP1.7	Pianificazione e Legislazione
WP1.8	Mappa delle risorse (naturali e infrastrutturali)
WP1.9	Raccolta delle storie del luogo
WP1.10	Linea del tempo del paesaggio continuo
WP1.11	Mappare la fauna selvatica
WP1.12	Presentando l'uno e la Terra
WP1.13	Mapa Base
WP1.14	Trova gli estremi Territoriali e Sociali
WP1.15	Consiglio di tutte le creature viventi
WP1.16	Foto del paesaggio
WP1.17	Impronta ecologica
WP1.18	RoEI – Ritorno di Energia su Energia Investita
	<b>Fase Gialla – Co-sentire</b>
WP1.0	Carta We Practice gialla – carta bianca
WP1.1	Mappare le capacità
WP1.2	Cronologia storico-sociale
WP1.3	Intervista faccia a faccia

WP1.4	Individua gli attori
WP1.5	Tabelloni comunitari
WP1.6	Censimento demografico
WP1.7	La rete degli attori
WP1.8	Mappare i potenziali catalizzatori
WP1.9	Camminando e parlando
WP1.10	Il fiume della vita
WP1.11	Storia orale e familiare
WP1.12	Mappare le risorse (umane, istituzionali, comuni)
	<b>Fase Rossa – Attribuire l'identità</b>
WP3.0	Carta We Practice rossa – carta bianca
WP3.1	Descrizione del Motore
WP3.2	Consiglio
WP3.3	Workshop sugli Scenari
WP3.4	I sette perché.
WP3.5	Spero che - dal luogo all'io ed al gruppo
WP3.6	L'animale in transizione
WP3.7	La la fiaba del cambiamento
WP3.8	Punti leva
WP3.9	Boccia del pesce
WP3.10	Gara di disegno per bambini
WP3.11	Cucinare insieme
WP3.12	Percorso personale
WP3.13	Storia del Luogo
WP3.14	Cerchio ristorativo
WP3.15	Regione del bene comune
WP3.16	Cappelli alternati
	<b>Fase Viola - Co-Progettazione</b>
WP4.0	Carta We Practice viola – carta bianca

WP4.1	Perché, Cosa, Come, Chi, Dove, Quando
WP4.2	Scala di permanenza (Co-Progettazione)
WP4.3	Laboratorio di idee
WP4.4	Diagramma di affinità
WP4.5	Formulazione della proposta
WP4.6	Mappatura del Motore
WP4.7	Processo decisionale del consen(t)so
WP4.8	Caccia all'oro - Effetto farfalla
WP4.9	Modello di gestione del paesaggio
WP4.10	Prototipazione grezza
WP4.11	Descrizione del Ruolo
WP4.12	Bar Pro-Attivi
WP4.13	Non vedo, non sento, non parlo, non cammino
WP4.14	La cornice cinefila
WP4.15	I tre Orizzonti
WP4.16	Selezione del ruolo
WP4.17	Appalti pubblici socialmente responsabili
	Fase Blu – Condizioni di vita rigenerative
WP4.0	Carta We Practice blu – carta bianca
WP4.1	Stazione di compostaggio
WP4.2	Ripulire la costa/il paesaggio
WP4.3	Percorso educativo
WP4.4	Frutteti/giardini comunitari
WP4.5	50/50
WP4.6	Tour d'ispirazione
WP4.7	Valutazione tra pari
WP4.8	Governance dinamica
WP4.9	CSA - Agricoltura supportata dalla comunità
WP4.10	Condivisione delle competenze per la Cura della Terra

WP4.11	Mercato Biologico del Contadino
WP4.12	Acchiappa spifferi
WP4.13	Corridoi Verdi
WP4.14	Campi di Rigenerazione degli Ecosistemi

## Conclusione

Questo toolkit è stato co-progettato e co-creato da una comunità internazionale aperta di apprendimento e pratica che sta attualmente lavorando alle fasi successive di questa iniziativa transnazionale. La nostra spinta è quella di realizzare strumenti reali affinché le comunità siano in grado di sviluppare un maggiore senso del luogo, radicarsi nelle diverse esigenze e potenzialità delle loro località e, quindi, essere in grado di avviare una nuova fase di sviluppo, più coerente ed in sintonia con i ritmi della vita. In altre parole, un approccio rigenerativo allo sviluppo locale. E ti invitiamo a lanciarti in questa impresa rigenerativa con noi, a sperimentare, rischiare e trasformarti! Te stesso, la tua comunità e oltre.

Viviamo in un'era di profondo cambiamento, che sta creando situazioni difficili sia per il pianeta che per la società, e crediamo che sia importante capire che se continuiamo a far parte di un sistema al collasso, i cambiamenti a venire saranno sempre più impegnativi. Ma se invece saremo capaci di catalizzare le nostre comunità ad abitare i luoghi e coinvolgere le persone e il pianeta, staremo partecipando all'alba di un nuovo paradigma culturale. Uno che riconcilia il passato con il presente e il futuro. Uno che concilia le sfide di crisi drammatiche, trasformandole in opportunità creative di cambiamento. Uno che valorizza e integra sia la conoscenza tradizionale che i contributi tecnologici. Uno che osa essere rigenerativamente trasformativo di fronte a uno status quo stagnante. Questo ovviamente non è un cambiamento paradigmatico che avviene dall'oggi al domani, ma è piuttosto l'espressione di un cambiamento di meta-civiltà che stiamo attraversando.

In chiusura, vogliamo riconoscere e ringraziare le popolazioni indigene del pianeta che hanno mantenuto vivo il fuoco della conoscenza terrestre, nonché tutti gli attivisti, catalizzatori, trasformatori e pionieri che hanno tracciato percorsi di equità e sostenibilità in questo secolo passato. Ciò ha permesso alle generazioni attuali di costruire le basi del nuovo paradigma a livello locale.

Stiamo tutti vivendo momenti storici, in cui stiamo definendo nuovi modi per diventare più equi, rigenerativi ed empatici come specie. Ci auguriamo che questo toolkit possa diventare un altro strumento per voi come catalizzatori e creatori di cambiamenti per aumentare il vostro potenziale di trasformazione e godervi il processo mentre lo fate!

Restate sintonizzati nel prossimo anno poiché stiamo lavorando ad altri strumenti rigenerativi da condividere con la comunità globale.

In solidarietà,  
I catalizzatori della comunità

## Bibliografía

1. Amato, A. (2013). *Relation d'aide et Coaching Systémique*. Marseille: Amato Publisher.
2. Beck, D. and Cowan, C. (2005). *Spiral Dynamics: Mastering Values, LEadership and Change*. New Jersey: Wiley-Blackwell Publishers.
3. Castells, M. (2012). *Redes de Indignación y Esperanza*. Barcelona, Catalonia: Alianza Editorial.
4. Galtung, J. and P. Scott (2008). *Democracy – Peace – Development*. Germany: Transcend University Press.
5. Gannon, D. And A. Boguszak. (2013). *Douglas McGregor's Theory X and Theory Y*. In: Journal of Prague College, Vol 2013: 2.
6. Gannon, D. and Boguszak, A. (2013). Douglas McGregor's Theory X and Theory Y. In: *CRIS Bulletin 2013/02*.
7. Gaventa, J. (2006). Finding the Spaces for Change: A Power Analysis. *IDS Bulletin*. Vol.37, No.6 pp 23-33.
8. Gilchrist, A. (2000). The Well-connected Community: Networking to the "edge of chaos". *Community Development Journal*. Vol.35, No.3 pp 264-275.
9. Gilchrist, A. (2009). *The well-connected community: A networking approach to community development*. Bristol: The Policy Press.
10. Graves, C. (2005). *The Never Ending Quest: A treatise on an emergent cyclica*. Santa Barbara: ECLET Publishing.
11. Harari, Y. (2015). *Sapiens: A Brief History of Humankind*. New York: Vintage Press.
12. Laloux, F. (2016).
13. Lederach, J.P. (2005). *The Moral Imagination: The Art and Soul of Building Peace*. Oxford, UK: Oxford University Press.
14. Longboat, J. (2003). *The Haudenosaunee Medicine Wheel*. Ohsweken, Mohawk Land: Six Nations Institute.
15. Lovelock, J. (2016). *Gaia: A New Look at Life on Earth*. Oxford: Oxford Landmark Science.
16. Macey, J. and Johnstone, C. (2012). *Active Hope: How to Face the Mess We're In Without Going Crazy*. Novato: New World Library.
17. Mang, P and Reed, B. (2011). Regenerative Development and Design. In: *Encyclopedia Sustainability Science & Technology, 2112*.
18. Maslow, A. (1943, reprint 2013). *A Theory of Human Motivation*. Eastford: Martino Fine Books.
19. Maturana, H. and Varela, F. (1973, reprint 2014). *Autopoiesis and Cognition: The Realization of the Living*. Boston: Reldel Publishing.
20. Max-Neef, M. (2008). *La dimensión perdida: la inmensidad de la medida humana*. Uruguay: Editorial Nordan.
21. Meadows, D. (2009). Leverage Points: Places to Intervene in a System. *Solutions*. Retrieved from: <http://www.thesolutionsjournal.com/node/419> pp41-49.
22. Morin, E. and Montuori, A. (2008). *On Complexity: Advances in Systems Theory, Complexity and the Human Sciences*. New York: Hampton Press.
23. Negri, A. and M. Hardt. (2005). *Europa y el Imperio*. Madrid: Ediciones Akal SL
24. Naranjo, C. (2017). *27 personajes en busca del ser. Experiencias de transformación a la luz del eneagrama*. Barcelona: Psicología la Llave
25. Negri, A. and M. Hardt. (2011). *Commonwealth*. Boston: Belknap Press.
26. Oliveira, H., Sheefeldt, A. and Siqueira, A. (2016). SCH5424 - Ecological Design Thinking Studio Module Report. Dartington Estate, Devon: Schumacher College.
27. Orr, D. (2016). *Dangerous Years: Climate Change, the Long Emergency and the Way Forward*. New Haven: Yale Publishing.

28. Panikkar, R. (2003). *El diálogo indispensable: Paz entre las religiones*. Barcelona, Spain: Editorial Península.
29. Pannikar, R. (2004). *Invitació a la saviesa*. Barcelona: Proa Edicions Barcelona (Ed. Columna, Proa) 1998.
30. Reeler, D. (2007). *A Three-Fold Theory of Social Change and Implications for Planning, Monitoring and Evaluation*. Capetown, South Africa: Centre for Developmental Practice.
31. Reeler, D., et al (2009). *Barefoot Guide to Working with Organizations and Social Change*. Capetown, South Africa: Barefoot Collective.
32. Regenes Group. (2016). *Regenerative Development and Design: A Framework for Evolving Sustainability*. New Jersey, USA: Wiley Publishers.
33. Rockström, J. (2015). "Planetary Boundaries - an update" in *Science: vol. January*
34. Rockström, J and P. Sukhdev. (2016). *How food connects all the SDGs*. Stockholm, Sweden: Stockholm Resilience Centre.
35. Senge, P. (2014). *The Fifth Discipline Fieldbook: Strategies and Tools for Building a Learning Organisation*. New York, USA: Crow Publishing Group.
36. Sharpe, B. (2013). *Three Horizons: The Patterning of Hope*. Devon: Triarchy Press.
37. Sapos, Y. et al. (2008). Achieving transformative sustainability learning: engaging head, hands and heart. In: *International Journal of Sustainability in Higher Education*.
38. Thoreau, D. (1854, reprint 2019). *Walden: Life in the WoOSS*. New York: Random House.
39. Wilber, K. (2017). *A Brief History of Everything*. Boulder: Shambhala Press.
40. Woolley-Barker, T. (2017). *Teeming: How Superorganisms Work Together to Build Infinite Wealth on a Finite Planet (and your company can too)*. Ashland: White Cloud Press.

## Lista delle Immagini

- Immagine 1:** Integrità Biosferica dei Limiti Planetari (Rockström, 2017)
- Immagine 2:** Rapporto tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i Limiti Planetari (Rockström 2017)
- Immagine 3:** Assi e griglia del contesto VICA (Resilience.Earth, 2018)
- Immagine 4:** Proposta sul contesto VICA. (Resilience.Earth 2018)
- Immagine 5:** Teoria X, Y e Z (Resilience.Earth, 2018)
- Immagine 6:** le opportunità VICA (Resilience.Earth, 2018)
- Immagine 7:** Tre facce del cambiamento (Reeler, 2010),adattato da ResilienceEarth.
- Immagine 8:** Il modello dei tre orizzonti di Bill Sharpe, adattato da Resilience Earth
- Immagine 9:** I Tre Orizzonti di Bill Sharpe e il modello Mani, Testa, Cuore di Orr, uniti e adattati da Resilience Earth
- Immagine 10:** La spirale rigenerativa (Reed, 2005). Adattato da Resilience Earth (2018)
- Immagine 11:** Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (2015).
- Immagine 12:** Il Ciclo di vita del Progetto Catalizzatori di Comunità, focalizzato sul primo progetto (Resilience.Earth 2019)
- Immagine 13:** Le Carte OSS ed il Manuale per Moltiplicatori degli OSS (Gaia Education 2017)
- Immagine 14:** WeBoard - tabellone utilizzato all'interno del processo di Progettazione di Design Ecologico "We Land – Dando senso al luogo" per visualizzare e organizzare il flusso di progettazione.(Oliveira et al, 2016)

## Lista delle Tabelle

- Tabella 1:** Teoria X,Teoria Y & Teoria Z del processo di sviluppo umano e del paradigma di cambiamento emergente, adattata da Resilience Earth
- Tabella 2:** Tabella di confronto tra Wilber, Maslow e Graves , adattata da Resilience Earth.

## Glossario

Concetto	Descrizione
<b>Antropocene</b>	L'era geologica in cui le maggiori trasformazioni morfologiche e geologiche del pianeta sono dovute all'impatto umano.
<b>Autopoesi</b>	Un modo d'intendere lo sviluppo della vita come un continuo ciclo di interazione tra l'essere e l'ambiente
<b>Cambiamento profondo</b>	Un processo trasformativo che comporta un cambiamento di paradigma (generalmente in risposta a una 'crisi bollente' o un 'blocco gelido').
<b>Cambiamento semplice</b>	Aggiusta lo status quo, può essere progettabile o emergente. Il cambiamento progettabile è pianificato in maniera cosciente, con obiettivi specifici e scadenze. Il cambiamento emergente si riferisce al costante adattamento di una società ad i suoi contesti in evoluzione, su un lungo lasso di tempo.
<b>Colonizzazione</b>	L'imposizione di una visione del mondo dominante su minoranze
<b>Contesto VICA</b>	Una comprensione delle attuali circostanze globali come Volatili, Incerte, Complesse e Ambigue.
<b>Crisi sistemica</b>	La rottura simultanea di diversi sistemi a supporto della vita, come la salute ecosistemica, l'economia, il sistema sanitario, l'occupazione o il sistema di valori.
<b>Gerarchia dei bisogni</b>	Un teoria in psicologia proposta da Abraham Maslow. Sistema di classificazione piramidale che riflette i bisogni universali della società come base, per poi procedere verso emozioni acquisite.
<b>Globalizzazione</b>	Processo di interazione ed integrazione tra persone, compagnie e governi in tutto il mondo. E' considerato da alcuni come un espansione del capitalismo che prevede l'integrazione delle economie locali e nazionali in un'economia di mercato globale ed non regolata.
<b>Glocale</b>	Riflettere su, o caratterizzato da considerazioni sia locali che globali
<b>Governo</b>	Processo di interazione e decisione tra gli attori coinvolti in qualcosa di collettivo. Conduce alla creazione, rafforzamento o riproduzione di norme sociali.
<b>Micelio</b>	I miceli sono reti sotterranee dinamiche di funghi che permettono i cicli nutritivi biologici. Il micelio sociale mimica questa intelligenza collettiva su scala umana, con interconnessioni simbiotiche a supporto del tutto.
<b>Modello Mani, Testa, Cuore</b>	Un approccio olistico allo sviluppo dell'eco alfabetizzazione.

	Collega l'ambito cognitivo (testa) al pensiero critico, l'ambito affettivo (cuore) alla consapevolezza relazionale e l'ambito psicofisico (mani) al coinvolgimento.
<b>Modello dei Tre Orizzonti</b>	Un modello che aiuta a fare chiarezza su l'interconnessione attraverso la complementarità. L'Orizzonte 1(H1) è il modello dominante, perfettamente integrato con l'ambiente circostante. L'Orizzonte 2 (H2) è una zona in cui la società permette che nuove cose vengano provate. L'Orizzonte 3 (H3) è la capacità di lavorare in maniera creativa con ciò che non si conosce.
<b>Network interconnesso</b>	Una rete di comunità che sono intrecciate insieme, ma che allo stesso tempo nutrono la loro distinta relazione locale al territorio.
<b>OSS</b>	Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) sono una collezione di 17 obiettivi globali disegnati per raggiungere un futuro migliore e più sostenibile per tutti. Gli OSS sono stati pianificati per essere raggiunti entro l'anno 2030.
<b>Paradigma</b>	Sistema di credenze di una società sul funzionamento del mondo, profondamente radicato.
<b>Pensiero Sistemico</b>	Approccio olistico all'analisi, che si concentra sulla maniera in cui le parti costituenti di un sistema sono in relazione, su come il sistema funziona nel tempo e all'interno del contesto di un sistema più ampio. L'approccio del pensiero sistemico differisce dall'analisi tradizionale che studia i sistemi scomponendoli in elementi separati.
<b>Privilegio</b>	Un vantaggio o diritto speciale e non guadagnato, utilizzato per il beneficio personale o per il detrimento degli altri; spesso i gruppi che ne beneficiano ne sono inconsapevoli. Questi gruppi possono essere avvantaggiati in base alla classe sociale, l'età, il livello di educazione, la disabilità, la categoria etnica o razziale, il genere, l'identità di genere, l'orientamento sessuale e la religione.
<b>Processi di design rigenerativo</b>	Le comunità che progettano in maniera collaborativa le proprie condizioni di vita attraverso un approccio basato sulla natura.
<b>Processo distruttivo</b>	Una serie di eventi interconnessi che succedono al livello globale, che incidono in maniera diretta sulla nostra economia provocando scarsità d'acqua e di energia, forzando milioni di persone a migrare, cambiando il clima globale e degenerando la maggior parte degli ecosistemi del pianeta.
<b>Punti Leva</b>	Posti in un sistema complesso (come un'azienda, una città, un'economia, un essere vivente, un ecosistema o una bioregione) in cui 'un piccolo cambiamento in una cosa può produrre un grande cambiamento in tutto il sistema'
<b>Resilienza</b>	La capacità adattiva di un sistema rispetto ad uno shock esterno; l'abilità di mantenere le funzioni di base

<b>Riconciliazione</b>	Processo per cui la crisi del vecchio paradigma nutre l'emergere di uno nuovo. Una rete globale solidale di comunità radicate, che lentamente si impegnano nel dialogo interculturale, dando vita ad una complessa, resiliente e conscente società globale basata sulla terra.
<b>Rigenerazione</b>	L'aumento di complessità di un sistema radicato in un luogo
<b>Sintagma</b>	Il nuovo paradigma emergente
<b>Sovranità alimentare</b>	Processo attraverso cui le persone che producono, distribuiscono e consumano il cibo sono nelle condizioni di controllare i meccanismi e le politiche di produzione e distribuzione del cibo
<b>Teoria X</b>	La comune visione del 'le persone sono pigre e non gli importa'. Rappresenta il sistema tradizionale gerarchico basato sul controllo.
<b>Teoria Y</b>	Rappresenta un sistema organizzativo basato sulla fiducia.
<b>Teoria Z</b>	Prevede la realizzazione personale e favorisce la nostra capacità adattiva e la resilienza delle comunità.
<b>Violenza Strutturale</b>	Una forma di violenza per cui alcune strutture sociali o istituzioni sociali ledono le persone, impedendo di soddisfare i bisogni primari. Alcuni esempi sono l'istituzionalizzazione dell'adulterio, del classismo, dell'elitarismo, dell'etnocentrismo, del nazionalismo, dello specismo, del razzismo o del sessismo.